IL DIALOGO

pubblicazione informativa no profit
DCOSE0219 Omologato
Posteitaliane

PERIODICO DELLA COMUNITA' OPITERGINA

Anno LII - N. 10 Ottobre 2015 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Dametto mons. Piersante: l'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) Telefono 717590; aut. Trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV- reg. naz. stampa n° 1932/2001 - Campiello Duomo 1 - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Un Dio misericordioso

Ci prepariamo al Giubileo straordinario che inizierà il giorno dell'Immacolata, l'otto dicembre prossimo.

Il grande tema sarà la Misericordia di Dio che Papa Francesco ha delineato con la lettera "Misericordiae Vultus" il Volto della Misericordia. Ha scritto:

"Gesù Cristo è il Volto della Misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in queste parole la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth… Abbiamo bisogno di contemplare il mistero della Misericordia. E' fonte di gioia, di serenità e di pace. E' condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita."

Il nostro Vescovo, delineando il piano pastorale della nostra diocesi per il prossimo anno, ha fatto suo il tema della misericordia e ci ha indicato come attuarlo presentandoci la figura e l'esperienza di Giona. Scrive il Vescovo:

"Il libro che racconta la sua vicenda è molto breve, precisamente quattro capitoli che si leggono di un fiato. Nonostante la brevità il messaggio è tuttavia molto bello: consolante e impegnativo insieme. La lettura e meditazione di questo testo possono aiutarci a capire com'è misericordioso il Padre e come noi siamo chiamati a diventare misericordiosi come lui."

Il libro di Giona è una parabola, non va presa alla lettera, ed è una profezia perché ci offre un insegnamento che vale per la vita dei discepoli del Signore di ogni tempo. La storia di Giona la conosciamo bene.

Giona è chiamato da Dio a predicare la conversione agli abitanti Ninive, città simbolo del male e del peccato.

Cerca di sfuggire a questo incarico e si imbarca per fuggire lontano. Sorge una tempesta causata proprio dal suo rifiuto, viene gettato nel mare, finisce nel ventre di un pesce, dove sopravvive tre giorni e tre notti nel ventre.

Il Signore parla al pesce che rigetta Giona sul litorale, allora si rassegna ad andare a Ninive a predicare la conversione. Con sorpresa e disappunto di Giona i niniviti si convertono e Giona desidera morire, anche perché non più protetto da una pianta contro il calore del sole.

Ma è lui che deve convertirsi e capire che il Signore vuole la salvezza di tutti i popoli e che questo non è un privilegio del solo popolo di Israele.

Questo testo viene commentato dal Vescovo per dirci che la vicenda di Giona interpreta la nostra vicenda. Tante volte non comprendiamo e non accogliamo la misericordia di Dio, la bontà che ha per ogni persona e per ogni popolo.

Anche noi ci chiudiamo nelle nostre sicurezze e nei nostri giudizi di condanna e di rifiuto dell'incontro, nei nostri privilegi.

Anche a noi il Signore dona di fare l'esperienza che

coloro che sembrano lontani spesso sono più disponibili di noi alla bontà di Dio e alla conversione. Il Signore insegna anche a noi ad avere fiducia nelle persone e alla sua azione di grazia nel cuore dell'uomo. Spesse volte le persone che hanno bisogno di convertirsi, di cambiare siamo proprio noi perché crediamo che la nostra fede sia un nostro possesso, un'occasione per una certa superiorità sugli altri. Facciamo fatica a capire che Dio vuol bene a tutti e che noi dobbiamo essere un segno di questo amore e creiamo muri di separazione.

Ma Dio non vuole che innalziamo muri di divisione ma che creiamo pareti di fiducia e di speranza. Il Vescovo sviluppa questi temi con approfondimenti molto belli e importanti che desideriamo tanto diventino oggetto di riflessione e di catechesi per tutti i gruppi parrocchiali. Queste riflessioni ci aiuteranno anche ad accogliere e a capire le molte iniziative che vengono proposte nel corso dell'Anno Santo. Ci auguriamo soprattutto che il Giubileo ci aiuti a riscoprire il sacramento della confessione con il quale celebriamo la Misericordia di Dio e impariamo a donarla.

Don Piersante

CLIC DEL MESE

La solenne processione con l'immagine della Madonna dell'Angelo è uno dei riti religiosi più cari alla popolazione di Caorle e motivo di richiamo per i turisti anche dall'estero. Si è svolta il 13 settembre 2015. La solenne processione vuole ricordare il prodigioso ritrovamento nel seicento dopo Cristo del simulacro della Beata Vergine emerso dalle onde del mare e, al tempo stesso, la restituzione nel 1742, per intercessione di Maria, del diritto di pesca nelle acque circostanti riconosciuto dalla Repubblica di Venezia.

La statua attraversa il centro storico splendidamente addobbato per la ricorrenza quinquennale, arriva al porto, dove è adagiata su un'imbarcazione a remi di stile veneziano, e parte verso il mare aperto, accompagnata festosamente da una moltitudine di altre barche. Peccato che il mare mosso di quest'anno abbia impedito al corteo di sfidare le onde per il seguitissimo ritorno lungo la scogliera. Giunta sulla spiaggia, sarebbe stata portata a spalle dei pescatori in suggestivo costume tradizionale fino alla chiesetta dell'Angelo.

Alla cerimonia, iniziata con la celebrazione eucaristica sulla piazza dell'antico Duomo presieduta dal patriarca Francesco Moraglia, hanno partecipato le suore della congregazione fondata da don Luigi Caburlotto, dichiarato beato il 16 maggio scorso, che a Oderzo hanno tanto operato per il bene dei bambini e delle famiglie.

CAORLE

La Madonna dell'Angelo

DIALOGO ON LINE all'indirizzo:
http://digilander.libero.it/dialoghettoweb

cliccare su IL DIALOGO

IL DIALOGHETTO

CRONACHE - FATTI - AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

logo originale di Bepi Vizzotto

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

L'altra riva

Sembrava che l'abusata immagine del piccolo Aylan, tre anni, adagiato sulla battigia della costa turca avesse improvvisamente aperto il cuore ai tedeschi, ai francesi e perfino agli inglesi sulla questione dei migranti.
La spaccatura dell'Europa sul piano di distribuzione e le immagini dall'Ungheria e dalla Croazia ci dicono che siamo ancora lontano dalla riva.
Dal vescovo di Treviso è arrivato, attraverso il vicario generale della diocesi, un invito ai parroci ad appoggiare il progetto della Caritas "Rifugiato a casa mia". Una linea condivisa dal prefetto Laura Lega, che ha chiesto ai sindaci di non ostacolare i privati intenzionati a far propria la sua idea di accoglienza diffusa.
A Oderzo, dove ha riunito le istituzioni impegnate sul fronte sociale, la rappresentante del Governo ha invocato una collaborazione concreta e responsabile da parte di tutti gli attori pubblici coinvolti.
Di fronte alle difficoltà espresse dal primo cittadino, per l'indisponibilità di strutture pubbliche idonee ad un'accoglienza dignitosa, il prefetto ha prospettato anche l'ospitalità di piccoli gruppi, comunque affidati ad apposite cooperative, in alloggi messi a disposizione di privati debitamente compensati. Nel contempo ha disposto una verifica delle condizioni dell'ex caserma Zanusso per valutare il costo di un possibile ripristino di alcuni edifici del complesso militare.
Nell'incontro in Comune, al quale partecipava anche mons. Dametto, il vice-Sindaco reggente De Luca ha sollecitato uno sforzo di ascolto da parte dello Stato e di considerazione del diffuso senso di paura, pur nella consapevolezza dell'immane dramma vissuto dai migranti.
Dalle colonne del Gazzettino era intervenuto Bepi Covre, mettendosi dalla parte della gente, "che è quella che fa la storia e che vota". E aveva aggiunto: «I sindaci, pieni di problemi, vuoti di risorse espropriate dal governo, sono l'anello debole e devono rispondere ai propri cittadini ».
L'Italia è ripartita, assicura Matteo Renzi. Una crescita minima, che segna comunque un'inversione di marcia rispetto al passato anche recente segnato dal prodotto interno lordo in diminuzione. Festeggia anche Pier Carlo Padoan, più severo quando il presidente del consiglio si allarga a promettere l'abolizione nel 2016 di Imu e Tasi sulla prima casa, senza penalizzazione per i Comuni. "Ad una condizione», mette le mani avanti il saggio ministro dal cognome veneto pronunciato alla romana, "che si riduca la spesa pubblica"; e intanto sposta l'orizzonte al 2018.
Motivi per guardare con una certa fiducia al domani non mancano aprendo gli occhi. Basti pensare all'estate splendida che ci ha restituito con gli interessi quanto aveva rubato l'anno scorso. Una manna per il turismo nostrano e per l'agricoltura. Per rendersene conto è sufficiente andare in cantina sociale o veder passare i carri traboccanti di grappoli maturi.
Ultimamente, anche lo sport ha regalato risultati esaltanti, dalla vittoria del giovane Fabio Aru nel giro di Spagna all'affermazione di New York nella finale tutta italiana di tennis tra Flavia Pennetta e Roberta Vinci. Poteva l'opitergina Silvia Marangoni non allargare questa festa femminile salendo per l'undicesima volta sul gradino più alto del podio iridato del pattinaggio?
Il riscatto dalla delusione dello scorso anno è arrivato dalla Colombia. Un trionfo a ritmo di flamenco per la portacolori delle Fiamme Gialle, già ausiliaria del traffico nella città dei portici, che sulla determinazione e la costanza ha costruito una carriera irripetibile.
Apre il cuore, per altro verso, il tripudio di rosa che tinge la nostra città, con le sagome collocate nei punti strategici del territorio per lanciare il messaggio della lega contro i tumori che abbraccia (è il caso di dirlo) tutto l'universo donna e mostra quanto possa fare il volontariato affidato all'intelligenza e alla generosità delle persone.

Giuseppe Migotto

* L'altra metà del cielo. Tris di donne per la poltrona di Sindaco. Non a caso, inizia con le candidature femminili alle primarie delle liste facenti capo al consigliere regionale Pietro Della Libera la corsa in vista delle elezioni di primavera. Francesca Ginaldi, Meri Zorz e Laura Damo accetteranno di sfidarsi nell'inedita modalità di "Scegli il tuo sindaco". Siamo solo alle fasi preparatorie di una campagna che sarà lunga e ricca di temi caldi.

* *Per restare in tema, Silvia Marangoni, ventinovenne opitergina, portacolori delle Fiamme Azzurre, si è presa una bella soddisfazione salendo, dopo una battuta d'arresto nella passata edizione, sul gradino più alto del podio al campionato del mondo di pattinaggio artistico (a rotelle in linea) svoltosi in Colombia. Riprendiamo l'argomento nello spazio dell'approfondimento mensile.*

Palazzo dei Battuti in Piazza Grande e campagna di prevenzione della Lega per la lotta contro i tumori femminili.

* Apertura scolastica all'insegna della normalità se non fosse per il traffico che si concentra su piazzale Europa, un tempo isola felice inserita nella cittadella dello sport. Da qualche anno le modifiche alla viabilità ed i sensi unici di piazza Castello e di via Roma hanno concentrato nell'area della scuola media una quantità di veicoli che provocano code e intasamenti nelle ore di punta.

* *La scuola primaria di Piavon ha dovuto traslocare nelle aule del patronato Turroni considerato che quel plesso è stato dichiarato sprovvisto dei requisiti di sicurezza antisismica e condannato alla demolizione. La scelta ha consentito al Comune di ottenere una deroga al superamento del tetto fissato dal patto di stabilità. Un ricorso in sede di affidamento in appalto dei lavori alla ditta Bettiol di Bolzano ha comportato tempi più lunghi del previsto. Di qui la necessità del trasloco temporaneo in via Garibaldi. Si prevede che l'edificio agibile possa essere consegnato in tre mesi.*

* La produzione vitivinicola di quest'anno sarà ricordata sia per quantità che per qualità. Le condizioni del tempo hanno favorito la maturazione delle uve grazie ad una giusta esposizione solare, alle temperature tipiche della stagione e alle piogge al momento giusto. "Un'annata eccezionale per merlot, cabernet e raboso", si compiace Vanino Negro, presidente della cantina sociale di Oderzo che raggruppa cinquecento soci.

* *In tempi di vacche magre si cerca di risparmiare sulle cose che possono aspettare. E lo si è visto sulla manutenzione delle strade comunali che versano mediamente in cattive condizioni. In consiglio comunale è pervenuta una buona notizia, l'indizione di un appalto da duecentomila euro per la viabilità, recuperati "nelle pieghe del bilancio". Tale giustificazione non ha mancato di suscitare qualche espressione di meraviglia.*

* I cipressi di via Altinate e del cimitero sono stati sottoposti a flebo di risanamento, come si è potuto vedere dalle sacche di plastica appese ai tronchi e dai tubicini inseriti sotto la corteccia. La cura ha avuto l'obiettivo di prevenire che gli alberi fossero preda di un parassita micidiale, l'afide del cipresso.

* *Si è spenta a sessantadue anni Emanuela Bressaglia. Per una trentina d'anni è stata segretaria del reparto chirurgico, un compito delicato, svolto con competenza e delicatezza verso tutti. Chi l'ha conosciuta ha potuto apprezzare lo spirito d'iniziativa e di dedizione che l'animava. Aveva raggiunto il traguardo della pensione un paio d'anni fa. L'ha accompagnata nell'ultimo viaggio una moltitudine di persone che l'hanno stimata.*

* Omaggio al sottotenente Giovanni Pezzulo all'interno della caserma Mario Fiore di Motta di Livenza. Alla moglie, accompagnata dalla figlia che segue professionalmente le orme del padre, è stata consegnata la croce d'argento al merito. Il militare, che risiedeva con la famiglia in via Mazzini, morì in Afghanistan il 13 febbraio 2008, in seguito ad uno scontro a fuoco mentre tornava da una distribuzione di viveri alla popolazione locale.

* *La struttura esterna rigida che dà sostegno al corpo, tipica di animali invertebrati, era stata messa a punto dall'esercito degli Stati Uniti per consentire ai soldati in Afghanistan di portare pesi oltre i duecento chili su forti pendenze. E' partito così uno studio che ha sviluppato e trasformato il prototipo in un robot indossabile per favorire il recupero motorio delle persone paralizzate.*

L'esoscheletro - così si chiama l'ausilio sanitario – è stato appena preso in affitto dall'ospedale di Motta di Livenza per consentire ai soggetti colpiti ad esempio da ictus, di alzarsi, camminare e procedere nel percorso di riabilitazione.

* *L'ospedale riabilitativo di alta specializzazione di Motta celebra i dieci anni di attività, poco più, dato che la sperimentazione gestionale pubblico-privata ebbe inizio nel 2004 ed ha il merito di aver conferito alla struttura liventina - oggi presieduta dalla dottoressa Maria Grazia Carraro - una propria fisionomia nel campo della riabilitazione fisiatrica e cardiologica. Il complesso fa parte del dipartimento interaziendale di riabilitazione e serve un vasto bacino di utenza che abbraccia il trevigiano, parte del veneziano e sconfina nel vicino Friuli. Dal 2013, esso è inserito nella rete dei servizi sanitari del Veneto.*

* La residenza Pagani che ospitava l'ultimo gruppo del "residuo psichiatrico" chiude i battenti, una decisione presa di comune accordo tra Residenza per anziani e Azienda sanitaria n. 9, e trasferisce gli ospiti, tenendo conto delle preferenze espresse, delle relazioni consolidate e della vicinanza territoriale, parte in altri nuclei della struttura opitergina e parte nella casa di riposo di Ponte di Piave. L'edificio intitolato al dott. Pagani che fu direttore del vecchio "manicomio" era da tempo dichiarato fuori norma in materia di sicurezza.

* *Voli acrobatici sul territorio della Marca, in particolare a Nervesa della Battaglia e a Istrana. Hanno pesato, sulle misure di sicurezza adottate, i recenti incidenti in Slovacchia, Gran Bretagna e Svizzera, che hanno provocato diciannove morti in quattro giorni. Gli amanti del volo acrobatico hanno potuto soddisfare la loro passione recandosi a Rivolto, nei pressi di Cividale del Friuli, per la manifestazione nel 55° anniversario di costituzione delle frecce tricolori dell'aeronautica militare. Una delizia per gli occhi e brividi assicurati.*

* Raid notturno al bar "Il drago e la tigre" di Piavon. I malintenzionati si sono introdotti nel locale puntando sulle sei slot macchine poste nel retro. L'arrivo del titolare richiamato in tutta velocità dall'allarme li ha fatti scappare mentre avevano già caricato cinque slot e si erano impossessati della somma riposta nel registratore di cassa, un centinaio di euro..

* *Papa Ratzinger ha testimoniato nella causa di beatificazione di Albino Luciani. Lo ha annunciato ai fedeli convenuti a Canale d'Agordo nel trentasettesimo anniversario dell'elezione di Giovanni Paolo I, il vescovo di Belluno mons. Giuseppe Andrich. Non solo la fase principale del percorso di beatificazione di Albino Luciani è terminata, ma si è ulteriormente arricchita della testimonianza di un pontefice. Non era mai successo nella storia della Chiesa.*

* Nel monastero di clausura delle Clarisse di Bergamo ha fatto la professione religiosa temporanea Caterina Lot (Suor Anna Chiara), 32 anni, di Tempio di Ormelle. Alla celebrazione ha partecipato una cinquantina di compaesani guidati dal parroco don Corrado Forest. Proveniente da una famiglia numerosa (molto conosciuto è il papà Giancarlo, già infermiere in ospedale di Oderzo e tuttora voce del coro Ana), Caterina, quinta di sei fratelli, ha studiato all'Università di Gorizia, laureandosi nel 2008 in Scienze internazionali e diplomatiche e lavorando in banca per sei mesi. Poi la scelta della clausura: "Ai giovani dico che bisogna avere il coraggio di osare, anche facendo scelte controcorrente, e cercare di non fermarsi all'apparenza delle cose, alle risposte facili che non soddisfano veramente".

* *Non sempre la politica del rigore paga. Tanto meno quando esso non porta ai risultati sperati. Lo spegnimento, oltre un anno fa, di metà lampioni dell'illuminazione pubblica del territorio opitergino è servito a risparmiare sulla bolletta del Comune? Molto meno del previsto. Di sicuro la misura adottata è apparsa dannosa sul piano della sicurezza percepita dalla popolazione. La decisione del vice-sindaco De Luca - già dipendente Enel - di ripristinare gradualmente i punti luce spenti è stata accolta favorevolmente.*

g.m.

Indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com
'Il Dialoghetto' è presente «on line» su:
http://digilander.libero.it/dialoghettoweb.
Al medesimo indirizzo sono disponibili i numeri completi del Dialogo da luglio 2012.
Per segnalazioni, osservazioni, informazioni in genere, rivolgersi al Dialogo, campiello Duomo 1, oppure telefonare ora cena allo 0422 716377.
Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590.
Invio articoli: parrocchiadioderzo@libero.it
Coordinate bancarie: Parrocchia San Giovanni Battista di Oderzo – Cassa di Risparmio del Veneto – Filiale di Oderzo 516 – Iban IT98Y0622561862000000025680

Calendario liturgico

Ottobre 2015

1 GIOVEDÌ
- **Santa Teresa del Bambin Gesù.**

2 VENERDÌ
- **Santi Angeli custodi.**
- Primo venerdì del mese. Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.
- Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
- Ore 19.00, S. Messa della carità.

4 DOMENICA: XXVII del Tempo Ordinario

6 MARTEDÌ
- **San Magno,** vescovo, patrono secondario della Diocesi.

7 MERCOLEDÌ
- **Beata Maria Vergine del Rosario.**

11 DOMENICA: XXVIII del Tempo Ordinario

15 GIOVEDÌ
- **SANTA TERESA DI GESÙ,** vergine e dottore della Chiesa.

17 SABATO
- **Sant'Ignazio d' Antiochia,** vescovo e martire.

18 DOMENICA: XXIX del Tempo Ordinario.
- III domenica del mese: nel pomeriggio adorazione eucaristica in Duomo.

25 DOMENICA: XXX del Tempo Ordinario.

28 MERCOLEDÌ
- **Santi Simone e Giuda, apostoli**.

Novembre 2015

1 DOMENICA:
- **TUTTI I SANTI**, **solennità**.
- Alle 15.00 celebrazione in cimitero.

2 LUNEDÌ
- **Commemorazione di tutti i fedeli defunti**.

4 MERCOLEDÌ
- **San Carlo Borromeo, vescovo**.

6 VENERDÌ
- Primo venerdì del mese. Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.
- Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
- Ore 19.00, S. Messa della carità.

8 DOMENICA: XXXII del Tempo Ordinario

9 LUNEDÌ
Dedicazione della Basilica Lateranense, festa.

10 MARTEDÌ
San Leone Magno, papa e dottore della Chiesa.

11 MERCOLEDÌ
San Martino di Tours, vescovo.

12 GIOVEDÌ
S. Giosafat, vescovo e martire.

- *Nel primo sabato del mese, alle ore 15.00 in Duomo, Rosario, consacrazione e benedizione.*
- *Ogni sera in Duomo, alle ore 18.15 Santo Rosario.*
- *Ogni giovedì presso la Chiesetta della Maddalena, Adorazione Eucaristica dalle ore 8.00 alle ore 11.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00.*

S. Messa celebrata al CIMIC Group di Motta di Livenza in occasione della festa della Beata Teresa di Calcutta protettrice dell'arma.

Santi del mese

San Luigi Guanella

- 24 ottobre -

Luigi Guanella nacque a Fraciscio di Campodolcino in Val San Giacomo (Sondrio) il 19 dicembre 1842. Figlio di Lorenzo e di Maria Bianchi, era il nono di tredici fratelli. Studiò nel collegio Gallio di Como e, successivamente, nei seminari diocesani. Ricevette l'ordinazione sacerdotale il 26 maggio 1866 dal vescovo di Foggia, Bernardino Frascolla.

Entrò con entusiasmo nella vita pastorale in Valchiavenna prima a Prosto (1866) e poi a Savogno (1867-1875). A Savogno approfondì la conoscenza di don Bosco e dell'opera del Cottolengo. Invitò don Bosco stesso ad aprire un collegio in valle, ma, non potendo realizzare il progetto, ottenne di andare per un certo periodo a Torino presso l'Oratorio.

Dopo un triennio salesiano, fu di nuovo in parrocchia in Valtellina (Traona, 1878-1881), per pochi mesi a Olmo e infine a Pianello Lario (Como, 1881-1890).

Fin dagli inizi a Savogno rivelò i suoi interessi pastorali: l'istruzione dei ragazzi e degli adulti, l'elevazione religiosa, morale e sociale dei suoi parrocchiani, con la difesa del popolo dagli assalti del liberalismo e con l'attenzione privilegiata ai più poveri.

A Pianello rilevò l'ospizio fondato dal suo predecessore, don Carlo Coppini, gestito da alcune suore, tra le quali Marcellina Bosatta e la sorella Chiara, in seguito dichiarata beata. Guanella riorganizzò e diede nuovo impulso allo sviluppo della comunità, che prese il nome di Figlie di Santa Maria della Divina Provvidenza, riunite dal 1886 nella "Casa della Divina Provvidenza". Questa si sviluppò rapidamente e al ramo femminile si affiancò quello maschile, che prese il nome di Congregazione dei Servi della Carità, sostenuta anche dal futuro beato Andrea Carlo Ferrari. L'opera si estese nelle province di Milano (1891), Pavia, Sondrio, Rovigo, Roma (1903), Cosenza e anche all'estero, in Svizzera e negli Stati Uniti d'America (1912).

Le opere e gli scopi che cadono sotto l'attenzione di San Luigi Guanella sono quelli tipici della sua terra di origine. Molti sono, infatti, i bisognosi bambini e giovani, anziani lasciati soli, emarginati, portatori di handicap psichici, ma anche ciechi, sordomuti, storpi: tutta la fascia intermedia tra i giovani di don Bosco e gli inabili del Cottolengo, persone ancora capaci di una ripresa: terreno duro e arido come la sua terra natale, ma che, lavorato con amore nelle scuole, laboratori, colonie agricole può dare frutti insperati.

Il 27 settembre 1915 fu colpito da paralisi nella Casa Madre di Como. Due giorni dopo ricevette la visita del futuro santo Luigi Orione. Il 4 ottobre ricevette la benedizione apostolica da parte del papa Benedetto XV. Morì il 24 ottobre 1915. Il solenne funerale, con grande partecipazione di gente, si tenne il 28 ottobre nella Cattedrale di Como, celebrante il futuro beato Andrea Carlo Ferrari. Il corpo è custodito nel Santuario del Sacro Cuore di Como.

Il Guanella è stato proclamato beato da Paolo VI il 25 ottobre 1964 (Processi diocesani: 1923-1930, introduzione della causa: 15 marzo 1939) ed è stato canonizzato a Roma da Papa Benedetto XVI il 23 ottobre 2011.

San Luigi Guanella operò anche nella nostra diocesi e vi fu presente in diverse occasioni, in particolare presso la parrocchia di Cordignano, dove nel 1904 con il parroco di allora, mons. Luigi Pozzobon, diede vita alla casa di riposo oggi intitolata a San Pio X.

Forania Opitergina

La "*Buona Scuola*" e i compiti dei genitori

Incontro con Maria Grazia Colombo

Direttivo nazionale Forum delle Associazioni Familiari
Presidente nazionale emerito
dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche (AGeSC)

Venerdì 23 ottobre - ore 20.45
Teatro Brandolini - Oderzo

La scuola occupa un tempo e un ruolo considerevole nella vita delle giovani generazioni, lasciando un profondo segno, nel bene e nel male, nei nostri ragazzi.
Ma questa scuola è sempre "buona"?
Che ruolo e che compito hanno i genitori nell'educazione dei figli?

Ci aiuterà ad approfondire tutto questo la Sig.ra Maria Grazia Colombo.

Maria Grazia Colombo, nata a residente a Lecco. In possesso di diploma tecnico-commerciale, responsabile amministrativa di una importante Impresa Edile di Lecco, è testimone di una vivace esperienza familiare (sei figli), scolastica (membro di comitati di Istituto statali e paritari), sociale ed ecclesiale. È attiva all'interno dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche (AGeSC) dal 1984, e dal marzo 2006 ne è Presidente Nazionale. Membro del Consiglio Nazionale Scuola Cattolica (CNSC), rappresenta l'Associazione in varie commissioni, seminari e gruppi di lavoro promossi dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI) e dal Ministero della Pubblica Istruzione. Autrice della pubblicazione "Una mamma all'opera" (Ed. Itaca, 2007) e curatrice del saggio "Il vantaggio di essere genitori" (Ed. Agesc, 2004), ha promosso sulla stampa nazionale e locale molteplici interventi con a tema problematiche educative, familiari e scolastiche.

colloqui con il padre

E' stata portata ad Oderzo una reliquia di Santa Bernardette Soubirous, si trattava, se non sbaglio, di un pezzettino dei suoi indumenti messo in un reliquiario argentato. Davanti ad essa anch'io mi sono recata a pregare, ma sinceramente con una qualche difficoltà, perché avevo l'impressione di un po' di superstizione.

Anima perplessa

Lei tocca, signora, una questione che nella Chiesa, durante i secoli, è stata molto dibattuta.
Possiamo accostare le reliquie alle immagini, le immagini del Signore, della Madonna, dei santi per cogliere meglio il problema.
La venerazione delle immagini religiose, chiamate icone molto diffuse in Oriente, è stata molto combattuta con una teoria che prevedeva la distruzione delle immagini chiamata "iconoclastia".
Ci vorrà un Concilio Ecumenico, il Costantinopolitano VII per chiarire le idee.
La devozione attraverso la raffigurazione, in sintesi, non doveva diventare idolatria, ma aiuto per incontrare, anche nelle immagini, la persona di Gesù, di Maria e dei Santi che hanno avuto una storia nel tempo, con azioni e vicende, segno dell'azione dello Spirito.
Le immagini quindi vanno onorate non per se stesse ma per quanto rappresentano.
Del resto, il bisogno di rappresentare la realtà è insito nell'uomo che, in qualche modo, si appropria di quanto vuole raffigurare. Basti pensare alle scene di caccia dipinte nelle grotte preistoriche.
In ogni tempo l'uomo è figlio dell'immagine e cerca di esprimerle con tutta la forza artistica di cui è capace.
Lo stesso discorso si può fare con le reliquie dei santi. Le reliquie sono resti del corpo dei santi o delle cose appartenute a loro. Fin dai primi secoli la Chiesa ha venerato queste reliquie perché segni concreti di vita dedicata al Signore. Venivano collocate anche sugli altari, specialmente quelle dei martiri, perché partecipi nella loro vita del sacrificio di Cristo che si celebra in ogni Santa Messa. Venivano murate nella pietra stessa dell'altare o collocate con solenni reliquari tra i candelieri. Erano incensate e , in certi periodi, il culto alle reliquie è stato molto sentito.
Le reliquie non vanno considerate come un talismano per ottenere grazie e favori a buon mercato. Non devono far dimenticare Gesù, a cui va ogni onore e gloria.
Devono piuttosto aiutarci a ricordare la vita dei santi, il loro esempio, i loro insegnamenti
Nel caso specifico di Santa Bernardette ci ricordano che Bernardette non è santa perché ha avuto l'apparizione di Maria, ma perché tutta la sua vita è stata coerente con il messaggio delle apparizioni. Preghiera, penitenza, umiltà, raccoglimento nel silenzio del monastero, offerta delle sue sofferenze sono la meravigliosa storia di Bernardette. La sua storia esalta le apparizioni e insegna ad ogni pellegrino con quale spirito si va a Lourdes.

Durante una trasmissione televisiva nella quale si teneva un dibattito sui fatti di Parigi, una signora italiana, vestita alla moda islamica, rispondeva che si era convertita all'Islam dopo aver letto il Corano, perché questo parlava bene, parlava di bene.
Ho collegato questo fatto a un'esperienza vissuta alcuni anni fa.
Con degli amici italiani siamo andati in Egitto a fare la classica crociera sul Nilo. Alla fine del viaggio in battello ci hanno dato un formulario inerente il viaggio, formulario da compilarsi secondo i propri giudizi. L'ultima domanda era: "ritorneresti in Egitto?" Io risposi, o meglio volevo rispondere: "Se Dio lo vorrà" e volevo che qualcuno dell'equipaggio me lo scrivesse in arabo. Panico e paura ho visto nei loro occhi, timore di scriverlo e nessuno me lo ha scritto!! In arabo quella frase non si scrive.
Se una religione, non importa quale, inculca e istiga alla paura i suoi fedeli, fedeli di una certa levatura come quelli che ho incontrato in crociera, figuriamoci cosa può succedere nelle menti degli altri che non sanno né leggere né scrivere.

Claudio Miotto

Mi collego a questa lettera (di cui abbiamo tratto una parte) per ampliare una domanda che ho sentito in questi giorni e che sintetizzo così:
"Ma se noi accogliamo i profughi, non contribuiamo a diffondere la religione islamica rischiando di perdere la nostra? Non ci sono forse degli infiltrati nel mondo dei profughi che vengono da noi per fare dei proseliti per la loro fede?"
E' un dibattito emerso anche in occasione di un incontro promosso dalla Caritas.
Qualcuno, per giustificare questi timori, si appella alla storia stando alla quale l'Islam ha sempre cercato di conquistare l'Europa con la guerra santa; il sogno di abbeverare i cavalli alle fontane di San Pietro, come scriveva il sultano prima della battaglia di Vienna, è sempre presente nell'Islam.
L'Europa ha reagito ai tentativi di conquista con la vittoria di Poitiers, di Lepanto, di Vienna e altre. Oggi sarebbe in atto, secondo alcuni, una conquista più subdola con l'invasione dei profughi, dei rifugiati.
La cosa va veramente chiarita.
L'arrivo di profughi non va assolutamente confusa con il tentativo di conquista fatto in altri tempi e in situazioni ben diverse.
Sarebbe un grave errore scambiare l'arrivo di povera gente che con immensi rischi cerca di fuggire dalla miseria, dalla violenza e dalla guerra come tentativo di esportare da noi la propria fede.
L'arrivo di queste persone, anche se tra loro ci può essere qualcuno che ha intenzioni non limpide, va visto come un appello, un grido di aiuto ai cristiani, a persone che credono in un Dio che è Padre di tutti, che professano la fraternità di tutti gli uomini in nome di Cristo, e che hanno come regola fondamentale di vita l'amore.
L'amore abbatte i muri di divisione e crea i ponti. Questa è la testimonianza a cui i cristiani non possono rinunciare nell'accoglienza di bisognosi.
Se poi la presenza di gente di altra religione è una minaccia per la nostra fede, il confronto può essere occasione di approfondire la nostra fede, spesso tradizionale e poco consapevole, questo puo' essere positivo.
Dobbiamo essere pronti a spiegare il nostro credo e a dare testimonianza della nostra vita per non essere di scandalo con la nostra incoerenza tra ciò che crediamo e ciò che viviamo.
La sfida del nostro tempo può essere una sfida epocale come quando i cosiddetti barbari vennero in Europa e nel nome di Cristo, si fondò una nuova civiltà e una nuova convivenza.

Flusso di migranti

Relazioni umane da ricomporre alla luce della storia

Ci sono numeri che valgono intere biblioteche. Agli uomini d'oggi dovrebbero spalancare gli occhi. E farli riflettere. Non per compiacersi delle straordinarie scoperte contemporanee, ma per muoverli a ragionare e decidere concretamente sull'avvenire. Mentre il flusso dei migranti non conosce termine, e investe principalmente l'Europa occidentale, continuamente si sommano costi umani di proporzioni inaudite. Per molti aspetti cruente. Non si può tirare via in fretta, è doveroso guardare indietro per inquadrare qualche secolo di fatti che toccano il mondo, aiutandoci a ragionare sugli enormi problemi di scambio, dialogo, incontro e scontro in cui comunque ci troviamo invischiati.
400 anni è durata la tratta, cioè il commercio degli schiavi, oltreatlantico. Più di 54.000 viaggi sono stati registrati sulle navi impegnate tra le coste dell'Africa sub sahariana e i vari paesi delle Americhe: Senegal, Congo, Angola, Costa d'Avorio, Mozambico, Ghana, approdati in Brasile, nei paesi dell'antico impero spagnolo (dall'Argentina fino a Cuba), alle Antille e negli Stati Uniti d'America. Una turpe speculazione che avrà termine solo nel 1882, quando il Brasile abolirà la schiavitù. Le statistiche approssimate danno un totale di 13 milioni di partenze strappate al continente africano cui corrispondono 11 milioni di sbarchi nelle Americhe. Fanno uno scarto di 2 milioni di scomparsi. Uomini, donne e bambini, da attribuire a naufragi e malattie soprattutto (scorbuto, peste, colera) in seguito alle insopportabili condizioni dello "stivaggio" che vedeva questi poveri esseri incatenati e distesi sottocoperta utilizzando ogni minimo spazio vitale. Alimentati in maniera infame, bastonati o buttati fuori bordo a ogni minima infrazione (tanto c'era abbondanza di gente razziata), quando non abusati bestialmente da parte di donne e bambini nei lunghi viaggi di trasferimento da parte degli equipaggi. Il prezzo degli schiavi, basso nei primi tre secoli, diventa ottimamente proficuo nell'ultima parte dell'Ottocento, specie per le necessità di energia umana da sfruttare nelle piantagioni degli Stati Uniti, del Brasile e di Cuba, che poi vogliono dire zucchero (5 milioni di "addetti"), caffè (2 milioni), lavori domestici (altri 2 milioni), miniere (1 milione), cotone (500.000), cacao (250.000), costruzioni (250.000). Un'immensa armata di discendenti sta ancora oggi faticosamente ricostruendo la propria identità, con tutti gli enormi problemi di tensione e conflitti che ne conseguono. L'Europa è ora alle prese con altre persone. Che sono già arrivate, che continuano ad arrivare. Mentre il conto di rivendicazioni secolari e i costi vivi dei trapiantati in Germania, in Inghilterra, in Svezia, in Italia, in Francia e via elencando, impongono in questo momento una ricomposizione ineludibile delle relazioni umane e dei rapporti economici. Siamo solo all'inizio di una riflessione che investe tutti noi. Che la misericordia di Dio ci illumini.

Ulderico Bernardi

LA VERA FORZA DEL ROSARIO

TEOLOGIA DEL SALTERIO DELLA SEQUENZA DEL PADRE NOSTRO E DELL'AVE MARIA

Il Signore ci sprona a pregare molto: chiedete e vi sarà dato, bussate e vi sarà aperto, cercate e troverete. Dio sa ciò di cui abbiamo bisogno prima di noi, e ciò non ostante gradisce che chiediamo e preghiamo affinché ci rendiamo conto che, come dice S. Francesco, tutti i beni vengono da Lui,. Altresì desidera che noi ci esercitiamo nella virtù dell'umiltà: riconoscendoci non autosufficienti necessitiamo dell' aiuto divino in ogni momento della nostra vita, in ogni battito cardiaco, in ogni singolo processo metabolico delle nostre cellule.
S. Paolo suggerisce: la preghiera dimori tra voi abbondantemente.
Il mese di ottobre è il mese dedicato al S. Rosario, a ricordo della battaglia di Lepanto del 1571, quando il 7 ottobre la flotta della Lega Santa sconfisse quella turca.
Il S. Rosario rappresenta la preghiera più semplice, più bella più completa e più potente che esista.
Innanzi tutto è **preghiera totalmente soprannaturale**, perché ispirata direttamente dalla Madonna a S. Domenico. I domenicani infatti ne diffusero la devozione, anche se le radici storiche di tale preghiera affondano in realtà nel tardo medio evo.
Il Gloria Patri, il Pater e l'Ave distribuite intorno a i 20 misteri della vita di Cristo ne fanno un pio esercizio al contempo mariano e cristocentrico.
Le preghiere di cui si compone sono di derivazione completamente scritturali: **il Pater noster** è la preghiera insegnata direttamente da Gesù in persona, il Figlio di Dio fatto uomo, e riassume in sé tutto ciò di cui noi abbiamo bisogno nella vita.
E' l'orazione che ci consente di chiamare Iddio:Padre.
L'Ave Maria, all'epoca di S Domenico, terminava con "benedetto il frutto del tuo seno" .
Anticamente , leggendo gli scritti di S. Domenico o del Beato Alano della Rupe, la preghiera si limitava alle parole dell'Annunciazione dell'Arcangelo Gabriele a Maria e a quelle di S. Elisabetta durante la Visitazione. Parole quindi tolte integralmente dalla Sacra Scrittura, Parola di Dio.
La seconda parte dell'Ave Maria , introdotta tardivamente dalla Chiesa, riprende la verità sancita dal Concilio di Efeso del 431, mariano per eccellenza, nel quale venne fissato il concetto e dogma di theotokos, vera madre di Dio fatto uomo.

Il Gloria Patri si trova nel Nuovo Testamento, a conclusione di una lettera di S. Paolo: atto di adorazione alla Santissima Trinità.
Tutte queste preghiere sono espresse al **plurale**. Dacci il nostro pane, rimetti i nostri debiti, prega per noi peccatori ecc., perché quando si prega lo si fa per tutta l'umanità.
Si istaura pertanto un **continuo flusso di domande spirituali** al Signore provenienti dalle 7 richieste del Pater noster **e mediate da Maria Santissima** che, nell' Ave Maria, intercede presso l'Altissimo per noi peccatori.
Ma perché attraverso Maria?
Perché nelle parole dell'Arcangelo Gabriele, ha trovato grazia presso Dio.
E' il riscatto del genere umano: Maria è stata rimessa nelle medesime condizioni di Adamo ed Eva e, a differenza loro, ha fatto un percorso spirituale verso il suo destino di gloria.
Tutto ciò malgrado una vita fatta di esperienze estreme, dove si sono susseguite costanti prove di fede fino alla crocefissione del Figlio: e tutto ciò sempre lodando Iddio, credendo (kekaritomene, la credente) anche e soprattutto quando non era possibile capire.
La sua vera carta di identità è rappresentata dal magnificat: Dio ha guardato l'umiltà della sua Serva. E che la grazia di cui Dio la ha riempita farà sì che tutte le generazioni la chiameranno beata. E ciò non ostante Maria rimane massimamente umile.
Dunque il S. Rosario rappresenta una preghiera ad una donna **resa "onnipotente" per grazia**, non certo per natura, cone Dio.
La potenza del Rosario si esplica nel compiacimento di Dio, quasi estasiato ed orgoglioso della sua creatura, (si passi il termine) alla quale per virtù non rifiuta niente.
Da qui la definizione di **Maria mediatrice di tutte le grazie** .
Da qui la forza della preghiera profondamente mariana ma cristocentrica e teocentrica nella sua essenza.E facile da recitare.

GENITORI "GIOVANI IN CIELO" INCONTRANO IL VESCOVO

Ci siamo ritrovati in tanti, domenica 6 settembre, all'appuntamento col nostro Vescovo al castello S. Martino di Vittorio Veneto. Ci ha accolto con tanto calore don Mirco, già vicario parrocchiale a Oderzo,direttore della Casa di Spiritualità.
Con noi, don Roberto, che ha presentato in breve il nostro gruppo al Vescovo, soffermandosi sul momento in cui è nata, gennaio 2009, dopo la scomparsa di alcuni giovani, figli di famiglie attive in parrocchia, provate da tanta sofferenza. Pian piano il numero dei genitori è aumentato, anche grazie ad un articolo pubblicato sull'Azione ed ora coinvolge famiglie di vari paesi della forania di Oderzo, ma anche di Portogruaro, di Mogliano, di Conegliano. Ha continuato poi Emanuela, che ha definito il gruppo "una grande famiglia", che cerca nella fede e nella preghiera,un senso al proprio dolore.
Gli incontri hanno cadenza mensile, la IV domenica, ore 18, alla chiesa della Maddalena, con la recita del S. Rosario, la celebrazione della S. Messa, in suffragio dei nostri figli e per il sostegno spirituale dei genitori. Segue poi un tempo di adorazione eucaristica, alternato ad un incontro al Patronato dove si crea un'atmosfera di condivisione, di accoglienza, soprattutto nei confronti di chi ha perso da poco tempo un figlio.
Ha preso la parola il Vescovo che ci ha incoraggiato a continuare, convinto che l'elaborazione del nostro dolore a livello psicologico non basta, non può essere sufficiente. E' importante il momento di incontro, di preghiera con al centro la resurrezione di Gesù. Nella celebrazione eucaristica riviviamo quasi la stessa esperienza di Maria , gli stessi stati d'animo, una vicinanza unica con lei che ha continuato a fidarsi della parola di Dio. Nella S. Messa, nella preghiera, noi viviamo l'incontro con Gesù e con i nostri figli:momenti di speranza, di redenzione, di certezza che il nostro dolore non è inutile.
Il Vescovo ha poi voluto conoscerci singolarmente per apprendere l'età e come sono morti i nostri figli. Dopo l'intervento di un genitore, il Vescovo ci ha incoraggiato a ricordarli anche nel sorriso, in quello che di "bello", di "meraviglioso" ci hanno donato in vita.
All' omelia,dopo la lettura del brano evangelico della guarigione del sordomuto, il vescovo ci ha spiegato come Gesù partecipa intensamente alla prova di quella persona,che si immedesima con chi soffre e ci ha invitato a lasciarci incontrare da Lui, ad aprirci spiritualmente, ad ascoltarlo, ad invocarlo perché ci sia vicino, ci ricrei, ci aiuti a vivere più serenamente.
Ci siamo rifocillati abbondantemente, con un pranzo saporito e appetitoso:con noi don Roberto, don Mirco e suor Gianna, che ci è vicina con la sua preghiera.
Don Mirco ci ha poi illustrato le origini storiche del castello vescovile,il valore artistico, i rifacimenti subiti nel tempo.
Don Roberto, con il nuovo incarico come parroco a Campolongo, continuerà ad essere la nostra guida spirituale:i prossimi incontri 25 ottobre e 22 novembre.
Un grazie di cuore al nostro Vescovo per averci ascoltato e per aver pregato con noi.

GENITORI "GIOVANI IN CIELO"

Azione Cattolica parrocchia San Giovanni Battista – Oderzo

Anche quest'anno...

... ritorna L'ACR!!!

Hai dai 6 ai 12 anni??? Vieni anche te!!!

Dal 10 ottobre,
ogni sabato dalle 14.30 alle 16.00
al Patronato Turroni!

Porta con te i tuoi amici e tanta voglia di divertirti!!!

Ti aspettiamo!!!

UDITE UDITE! STA PER RICOMINCIARE L'ACR!

Ebbene sì, è proprio così, si sta avvicinando l autunno ed oltre alle castagne ritornano anche le attività dell Azione Cattolica!
Avete dai 6 ai 12 anni? Allora questo fa proprio per voi: tanto divertimento, simpatici giochi, nuove amicizie e molto altro tutto ciò lo trovate all acr! Perciò l appuntamento dal 10 ottobre ogni sabato dalle 14:30 alle 16:00 al patronato Turroni. Provare per credere!
Avete qualche anno in più? Niente paura, riprendono anche gli incontri del settore adulti (a partire dai 30 anni), a partire dal 12 ottobre, un lunedì ogni due settimane dalle ore 20:30 sempre presso il patronato Turroni.
Inoltre a breve riprenderà anche il gruppo giovani.

La presidenza AC di Oderzo.

Gruppo AGESCI
ODERZO 1

Sono aperte le iscrizioni

SCOUT

Avventure nella natura, nuove amicizie, fantastiche esperienze

Bambini e bambine dagli 8 agli 11 anni
Ragazzi e ragazze dagli 11 ai 21 anni
Adulti dai 21 ai ... anni

VI ASPETTIAMO DA OTTOBRE PRESSO LA NOSTRA SEDE VICINO AL PATRONATO TURRONI
Per informazioni e contatti: Silvia 3493161509 – Roberto 3474826996
https://www.facebook.com/scoutoderzo?ref=bookmarks

CAMPO SCUOLA 2015

Anche quest'anno grazie a don Matteo, noi ragazzi del gruppo del Dopo Cresima, siamo riusciti ad andare dal 24 al 30 agosto a fare il campo a Sonego di Fregona.
Il gruppo era formato da una quindicina di ragazzi dai 15 anni in su.
Uno dei nostri obbiettivi è stata l'autogestione; siamo riusciti a cucinare, ma soprattutto a mangiare ciò che preparavamo!!! Anche la pulizia della casa era compito nostro. Durante la settimana ci siamo dedicati alla costruzione di aquiloni, cerbottane e collane. La maggior parte delle serate le passavamo giocando a "Monopoly" e il "Gioco dei lupi".
Per me è stata una settimana magnifica, stupenda, piena di divertimento, ma anche di preghiera e riflessione che ai giorni d'oggi scarseggia specialmente da parte di noi giovani.
Non saprei sinceramente quale è stato il momento che mi ha colpito o piaciuto di più, in quanto sono molti da elencare, posso solo dire che gli scherzi e il divertimento non sono mancati.
Sicuramente il momento che è rimasto più impresso alla maggior parte di noi ragazzi è stata la visita al Piccolo Rifugio, in quanto abbiamo visto una realtà diversa rispetto alla nostra....in quel luogo vivono delle persone con varie forme di disabilità e handicap. Vengono seguite da personale competente, il quale cerca di fargli vivere una vita il più normale possibile....non saprei descrivere i sentimenti che si provano entrando in quel posto, in quanto sono indescrivibili e non comprensibili se non si vivono in prima persona, noi al campo, le abbiamo definite "PERSONE SPECIALI".
Al campo non sono mancate delle meravigliose escursioni tra queste la visita alle "Grotte del Caglieron" e una passeggiata fino alla piana del Cansiglio.
In questa settimana abbiamo avuto modo di approfondire la vita di San Filippo Neri, il quale ci ha "tenuto compagnia" tutta la settimana.
Abbiamo avuto anche la visita di una ragazza vergine consacrata e di un ragazzo seminarista che ci hanno portato la loro testimonianza di fede. Mi ha colpito in modo particolare la testimonianza del ragazzo, l'ho sentito molto vicino a noi giovani, con le stesse fragilità, dubbi e speranze. È riuscito a portare avanti le convinzioni anche se aveva delle persone contro.

Un altro punto di riferimento oltre a don Matteo, è stata Mara... con il suo aiuto nelle attività ricreative, nei giochi ed è stata soprattutto "un'ottima" e "brava" fotografa.
Posso infine dire che questa esperienza al campo ci ha fatto crescere, in quanto abbiamo imparato come si vive con delle persone che hanno un carattere diverso dal nostro, abbiamo fatto nuove amicizie ed altre che c'erano già si sono rafforzate... Eravamo come una grane famiglia, si viveva in un clima di gioia e spensieratezza e tutti cercavamo di essere utili in casa, anche se ognuno aveva un'idea diversa del concetto "aiutare" e "dare una mano"... Nonostante ciò, tutti erano molto simpatici e spero che l'anno prossimo si uniscano altre persone a noi per vivere questa magnifica esperienza.

Arianna Rosso

NOI CINEMA... *ciack si gira!*

L'associazione
parrocchiale NOI ha pensato di animare anche quest'anno le domeniche dei nostri ragazzi, proponendo la proiezione di un film ogni domenica a partire da fine Ottobre.

Il NOICinema è già pronto ai nastri di partenza con tanti nuovi film e tanto divertimento per ragazzi e genitori! Vi aspettiamo quindi alla prima di Domenica 25 Ottobre per lanciare la nuova stagione e goderci insieme RIO 2, ricominciando proprio da dove ci eravamo lasciati ad inizio primavera.

Prossimamente sui nostri schermi:

DOMENICA 25 OTTOBRE h 15,30
RIO 2

DOMENICA 07 NOVEMBRE h 15,30
HOME

Chi volesse maggiori informazioni troverà le locandine in Patronato Turroni e presso il Duomo.
Vi ricordiamo che l ingresso è libero e Vi aspettiamo tutti per vivere insieme i prossimi eventi!

PROGETTO PACE

VIAGGIO UMANITARIO 2015

Bosnia e Croazia

Tutto era pronto il 26 aprile 2015, giorno definito dai miei compagni di avventura, Serafin Michael e Chiruzzi Camilla, "l'inizio di un sogno".
Eravamo i volontari del Progetto Pace dell'istituto "J.Sansovino".
Con la stiva di una moderna corriera piena di pacchi e valige, un autista carico di energia e un cameraman professionista, io e altri 46 ragazzi di diverse scuole, nazionalità ed etnie, lasciammo la città di Treviso per dirigerci verso la nostra prima meta a 403 kilometri di distanza: Krizevci.
Sono un ragazzo che ama aiutare le persone ma anche molto pessimista e quindi, durante il viaggio, sebbene conoscessi i due ragazzi che provenivano dalla mia scuola, immaginavo un'esperienza che avrei vissuto da solo, avrei potuto godere dei paesaggi e osservare le differenze tra me e le persone che andavo a visitare.
Le mie convinzioni sono rimaste fisse fino alla prima tappa, dove sgranocchiando qualche patatina, iniziai a presentarmi a un gruppo di ragazzi: avviare una conversazione con degli sconosciuti sembra un'azione molto semplice, ma questa volta il clima che si era creato fra me e questi giovani non era quello che nasce normalmente fra due passeggeri in un treno o tra due persone al bar; questa volta mi sentivo diverso, libero, non mi vergognavo di mostrarmi per quello che ero davanti a loro.
Arrivati a Krizevci nel tardo pomeriggio, siamo subito stati ospitati da alcune animatrici che ci hanno accompagnato nelle nostre stanze. La struttura dove abbiamo dormito era una vera e propria chiesa che, dopo essere stata donata al movimento dei Focolari, è diventata un vero e proprio dormitorio per ragazzi che portano aiuti umanitari o che partecipano a specifici progetti. La sera, prima di tornare nelle nostre stanze, abbiamo avuto modo di partecipare ad alcune attività molto interessanti assieme a un altro gruppo proveniente dall'Albania.
II mattino del 27 aprile, dopo un risveglio assai difficile, visitammo un asilo che svolge un'attività molto importante per le giovani generazioni di quei territori, ovvero quella di far maturare una formazione ai bambini tale da permettere a tutti di andare d'accordo, bloccare ogni senso di odio o vendetta proveniente dagli adulti o dal passato. Dopo aver giocato con i bambini, aver donato personalmente del denaro raccolto con delle specifiche attività extrascolastiche e partecipato a un pranzo offerto dall'associazione dei Focolari, ripartimmo per il nostro viaggio.
Arrivati a Vukovar, precisamente a qualche centinaio di metri dal confine serbo, la mia attenzione e quella del mio gruppo è stata catturata da un panorama lacerato ancora dai segni della guerra: case rase al suolo, muri di palazzi abitati perforati dai proiettili,

acquedotti completamente fuori uso, cimiteri e colline ricoperti da croci che ricordavano i soldati morti.
Alcune persone vivono in vere e proprie capanne, altre senza acqua potabile, luce e gas, altre, grazie a donazioni, si garantiscono pranzi caldi e beni di prima necessità; altre che, pur di mantenere la propria dignità, soffrono in silenzio senza chiedere aiuto a nessuno.
Vukovar è stata una meta particolare ma la città in cui dovevamo dormire era molto più a sud, in Bosnia; quindi dopo aver visitato il museo e i relitti dell'ospedale di Vukovar, partimmo per Tuzla.
In questa città situata a nord della Bosnia, il 28 aprile partecipammo ad un gemellaggio con una scuola locale. Conoscemmo molti ragazzi di diverse etnie e lo stesso giorno visitammo la sede di un' importantissima associazione che si occupa di sostenere tutti quei cittadini caduti in disastrose situazioni economiche dopo la terribile alluvione nel 2013 che distrusse interi paesi.
Discariche a cielo aperto sui bordi delle strade, case completamente ricoperte di muffa, edifici senza serramenti, persone costrette a vivere nei garage altrui, anziani che dopo aver perso tutti i loro averi, si spostano da un paese all'altro con i cavalli: sono queste le immagini che la mia mente non riesce a dimenticare, scene che ho visto dal vivo a 5 minuti dal centro di Tuzla.
Tuzla mi ha colpito molto ma ancora di più i suoi abitanti per lo spirito forte e per la forza inesauribile con i quali hanno oltrepassato una guerra, rimediato ai disastri provocati dai torrenti impazziti: ancora hanno il coraggio di non mollare.
il 28 aprile, prima di dirigerci verso Sarajevo, raggiungemmo Srebrenica, località famosa per il genocidio. Ricordo tutto di Srebrenica: io e due ragazze, mentre camminavamo in quell'interminabile cimitero esteso su più colline, sentimmo un anziano ansimare davanti alla tomba del figlio. Ricordo il volto pallido della guida turistica mentre parlava, la sua voce tremolante che si diffondeva tra i nostri corpi e le tombe accompagnate da qualche soffio di vento, lo scroscio dell'acqua che cadeva dal monumento costruito in onore dei caduti, i volti bagnati, pallidi e sconvolti dei miei compagni dopo essere usciti dal cimitero.
Ricordo il devastante silenzio racchiuso in quella grossa fabbrica di batterie per automobili che era stata chiusa per diventare una sede della NATO dove migliaia di profughi hanno potuto trovare riparo; ricordo quel rumore metallico che provocavano le finestre che si staccavano dai muri, ma soprattutto tutte quelle lacrime che scorrevano sui volti dei miei amici dopo aver visto un video di 20 minuti, registrato da un soldato serbo, in cui i nemici si divertivano a sparare alle persone come se fossero conigli.
Ho provato un'emozione strana ma penetrante perché per la prima volta ho visto in faccia la guerra, i miei occhi hanno constatato tutto ciò che i sopravvissuti hanno voluto dimenticare.
Anche Srebrenica non è una città di persone arrese, lo stesso giorno della visita al cimitero e alla sede della NATO, prima di ripartire per Sarajevo, siamo stati ospiti d'onore di una giovane organizzazione di giovani Croati e Serbi che, lavorando assieme, stanno

cercando di costruire una sorta di "patronato" dove far incontrare persone di nazionalità e culture diverse per instaurare, anche in questo caso, un cultura di pace.
La sera del 28 aprile, assieme ad un altro gruppo di ragazzi provenienti da tutta Europa, partimmo per quella città che lasciò, più di tutte, un segno ai miei amici: Sarajevo.
Sarajevo sembra una città magica, le persone sono molto cordiali e ospitali. In uno spazio non superiore a quello di una piazza si possono trovare moschee, sinagoghe e chiese cattoliche. Le strade, i marciapiedi e il centro rimandano agli evidenti segni lasciati dall'impero ottomano e austroungarico.
Colpito dalle diversità della città rispetto ai luoghi che frequento quotidianamente, prima di ritornare da quel viaggio che mi aveva maturato , decisi di entrare in una sorta di baracca per bere un caffè con i miei amici e recuperare qualche informazione dai cittadini che si trovavano all'interno.
Quello che mi aspettò dentro a quella locanda, era qualcosa che non avevo mai visto in vita mia. Il locale era vecchio e trascurato, sui muri c'erano appese delle cassettiere piene di resti di guerra, il bancone del "bar" era composto da un lavandino e un piccolo piano in marmo. In fondo al locale, dalla parte opposta alla porta, si intravvedeva una piccola scala a chiocciola che portava alla soffitta, dove anche lì, si potevano consumare i prodotti tipici del posto.
Particolare non fu soltanto il locale, ma anche il proprietario: si trattava di un vecchio uomo, abbastanza trascurato nel vestito, assomigliava a un vecchio motociclista.
All'apparenza sembrava una persona burbera e il mio gruppo era già intenzionato ad andarsene ma quando il barista arrivò, dovemmo ricrederci.
L'uomo ci portò degli assaggi di alcune bevande naturali che si bevevano al tempo dell'impero ottomano, ci chiese se erano di nostro gradimento e ci disse, addirittura, che se dopo l'ordinazione cambiavamo idea, bastava avvisarlo e che non c'era
bisogno di pagare.
Un altro episodio molto particolare che avvenne all'interno di quel locale si manifestò quando, dopo aver rotto un bicchiere pieno di un prodotto tipico, il
barista me ne riportò subito un altro senza farmelo pagare.
Sembrano tutte azioni di gentilezza ma ciò che faceva di quell'uomo una persona speciale fu proprio il fatto che non possedeva nulla e continuava a trattarci come grandi amici. Spinti dalla cordialità del barista, iniziammo a porgli alcune domande e le sue risposte ci insegnarono appunto ad esaminare meglio le cose senza fermarci all'apparenza; ci disse che fino a due anni prima del nostro incontro si guadagnava da vivere con dei contatti con delle organizzazioni illegali non per una sua scelta ma per la scarsità di lavoro.
Aggiunse, inoltre, che la vita a Sarajevo non è come la percepiscono i turisti; dopo la guerra tutti i cittadini si sono isolati, nessuno aiuta più le persone in difficoltà , i cittadini si odiano ancora e la competitività di alcune religioni e culture continua e continuerà a mantenere accesa quella fiamma che
alimenta le tensioni reciproche fra i residenti.
Dopo aver lasciato Sarajevo visitammo Mostar, e dopo aver donato gli ultimi aiuti umanitari a Suor Arcangela, la quale si occupa di mantenere profughi, anziani in difficoltà e disabili in tre diverse strutture, partimmo con l'amaro in bocca verso Treviso, dove la nostra "fortunatissima"vita quotidiana ci aspettava.

Mirco Segat
Istituto "J. Sansovino"
classe 4ª C SIA

La Sicilia è la chiave di tutto

« L'Italia senza la Sicilia non lascia nello spirito immagine alcuna. È in Sicilia che si trova la chiave di tutto...
La purezza dei contorni, la morbidezza di ogni cosa, la cedevole scambievolezza delle tinte, l'unità armonica del cielo col mare e del mare con la terra... chi li ha visti una sola volta, li possederà per tutta la vita » scriveva Goethe nel suo "Viaggio in Italia". Nella città archeologica di Oderzo mai nessuno prima di loro si era recato nell'isola cori un adeguato bagaglio culturale ed una precisa consapevolezza storica e artistica. Paolo A., Martina I., Alessia D. D., Natasha B., Alessia B., Gloria ed Eleonora P., studenti del Liceo Classico, Linguistico e delle Scienze limane, sono i primi giovani opitergini che dal l ° al 6 settembre visiteranno a Palermo la Cattedrale, la Chiesa di San Giovanni degli Eremiti, il Palazzo dei Normanni e la Cappella Palatina coi mosaici bizantini raffiguranti il Cristo Pantocratore benedicente, il Duomo di Monreale cori altri mosaici di scuola bizantina a fondo oro cori storie cicliche dell'Antico e del Nuovo Testamento e nel catino absidale mediano la colossale figura del Cristo Pantocratore, il Tempio dorico mai terminato e il Teatro di Segesta, la spiaggia di Marinella di Selinunte, la casa natale di Pirandello ad Agrigento e la Valle dei Templi, con i resti di ben dieci templi e tre santuari, la Villa Romana del Casale a Piazza Armerina, coi mosaici della grande caccia e delle fanciulle in bikini, l'Anfiteatro Romano, il Teatro Greco e la Latomia del Paradiso a Siracusa, la spiaggia di Fontane Bianche, il versante sud dell'Etna dal Rifugio Sapienza al Rifugio Montagnola al Rifugio Torre del Filosofo, il Teatro Antico di Taormina e Giardini Naxos. Assaggeranno gli arancini di riso, la pasta alla Norma, la pasta con le sarde, la pasta al pesto di pistacchio, i busiati, gli spaghetti alla carrettiera, il falsomagro, il pesce spada alla ghiotta, i cannoli, le granite, le paste di mandorla, la cassata, la frutta martorana, il salame turco, i diplomatici, il biancomangiare, il latte di mandorla, la pignolata, i sorbetti e i gelati siciliani.

RIEVOCAZIONE STORICA: UN SUCCESSO SENZA PRECEDENTI PER L'ISTITUTO SANSOVINO

Successo straordinario e applausi a scena aperta per docenti e allievi dell'istituto tecnico Sansovino all'annuale Rievocazione storica nel centro storico di Oderzo. Nelle due iniziative proposte, la rappresentazione teatrale di "Troiane" di Euripide e l'esposizione degli oggetti di manifattura riprodotti sulla base di quelli degli antichi Romani, l'istituto ha raccolto così tanti apprezzamenti come non era mai accaduto finora. La piazzetta del Foro Romano, dove è andata in scena la tragedia di Euripide, è stata gremita da tantissimi spettatori, molti dei quali hanno dovuto restare in piedi per poter seguire lo spettacolo teatrale proposto dagli allievi del Sansovino della "Bottega dell'arte"per la regia di Luisa Milanese, diretti dalla professoressa Elisabetta Schiavon. Sul palcoscenico, una straordinaria Ecuba, interpretata dalla giovane Francesca Casonato, ha commosso e stupito il pubblico con la sua partecipazione accorata al dolore delle donne troiane, ridotte in schiavitù dopo la sconfitta dello loro gloriosa città. Calorosamente applaudite anche le splendide interpretazioni di Atena di Giorgia Canzian, Cassandra di Gloria Stefan, Andromaca di Elena Magoga, Elena di Alessia Nespolo, Poseidone di Giovanni Savian, Taltibio di Flavio Liessi, Menelao di Mirko Segat, Astianatte di Alberto Da Ros, delle corifee, delle ancelle, dei servi e delle prigioniere troiane, sullo sfondo di una scenografia progettata e realizzata dagli allievi dell'istituto, che hanno curato anche musiche e luci. Calato il sipario sulla magistrale rappresentazione di "Troiane", allievi e docenti hanno continuato ad essere presenti all'annuale Rievocazione storica nella sfilata in costume e con un'altra iniziativa: la presentazione di un gran numero di oggetti dell'antica Roma

in occasione del "Macellum", il tipico mercato romano, organizzato in Piazza Grande. Qui, su tre bancarelle allestite nelle due giornate finali della manifestazione opitergina, sono state esposte le opere artistiche realizzate durante l'anno scolastico dagli studenti del Sansovino. Diverse classi dell'istituto, ognuna su un diverso tema, sono state impegnate nella riproduzione di manufatti tipici romani: modellini di edifici quali il Colosseo, anfiteatri e teatri dell'antichità classica, tempietti votivi e statuette delle divinità, armi e armature, pregevoli vasi e piatti dipinti, ed anche giocattoli per lo più fatti in casa, con cui i bambini romani trascorrevano il tempo, come bambole di pezza, palle di stracci, giochi da tavolo e dadi, piccole spade. Gli oggetti in esposizione hanno suscitato l'ammirazione di numerosi visitatori che ne hanno lodato la squisita fattura; alcuni di loro avrebbero perfino voluto acquistarli, catturati dalla precisione e dalla perfetta realizzazione dei modelli. Sono stati gli apprezzamenti, l'aperto interesse, le lodi ottenute dalla rappresentazione teatrale e dalla mostra dell'oggettistica romana a premiare il lungo e faticoso impegno di molti mesi degli allievi e degli insegnanti del Snsovino in quest'ultima edizione della Rievocazione storica di Oderzo.

Un grazie sentito va rivolto alla sig.ra Luisa Milanese, regista dello spettacolo teatrale, e al prof. Amedeo Cavallaro, consulente storico dell'intera manifestazione.

Emanuela Furlan
Ist."J. Sansovino"

Esami di stato al Sansovino: tutti diplomati

Per la prima volta, unici nel Trevigiano, gli studenti svolgono la prova tecnica al computer

Bravi ragazzi! I complimenti sono davvero meritati per i 137 studenti delle sette classi quinte dell'istituto tecnico Sansovino che nei giorni scorsi hanno affrontato gli esami di Stato: tutti sono stati promossi e molti di loro hanno conseguito votazioni decisamente elevate. Ben 9 allievi hanno ottenuto il diploma con il massimo dei voti, il "100". Sono: Samantha Lisetto e Alessandro Provedel di 5 A Costruzioni, Ambiente e Territorio, Anna Codognotto e Elena Danesin di 5 A Amministrazione, finanza e marketing, Paolo Zuanetti di 5 E Amministrazione finanza e marketing, Irene Cancian e Roxana Livia Rotaru di 5 D Relazioni internazionali, Francesco Corona di 5 B Relazioni internazionali e Lisa Lorenzon di 5 C Sistemi informativi aziendali.

L'istituto Sansovino si è distinto anche per una eccezionale particolarità agli esami di Stato di quest'anno: è stato l'unica scuola superiore in provincia di Treviso in cui è stato utilizzato il computer per svolgere la seconda prova scritta. Gli studenti della 5 A dell'indirizzo Costruzioni, ambiente e territorio (ex geometri), anziché usare i classici tavoli da disegno per svolgere la progettazione richiesta dalla prova d'esame, hanno utilizzato il sistema Autocad. E la produzione degli elaborati, con grande soddisfazione degli allievi, è stata decisamente superiore rispetto ai risultati conseguiti negli anni precedenti.

La possibilità di cambiare il modo di svolgere il compito tecnico d'esame era emersa a fine maggio, in occasione della consegna delle borse di studio, quando i rappresentanti dell'Albo dei geometri avevano auspicato l'uso di strumentazioni informatiche anche alle prove d'esame di Stato, sottolineando come ormai tutti gli studi professionali utilizzano il computer per le progettazioni. L'istituto si è allora rivolto al Ministero dell'Istruzione per chiedere se fosse possibile svolgere la seconda prova d'esame al computer e il Ministero ha risposto di sì. Così, per la prima volta gli studenti, che per cinque anni avevano effettuato un percorso per imparare a disegnare con Autocad, hanno lavorato intensamente per otto ore per elaborare una progettazione computerizzata che ha ottenuto l'aperto apprezzamento dei docenti tecnici.

Per sostenere e promuovere la diffusione dei moderni sistemi informatici nelle progettazioni, il Sansovino organizzerà all'inizio del nuovo anno scolastico un corso d'aggiornamento rivolto a tecnici, studenti e docenti sul nuovo metodo di disegno tridimensionale degli edifici, il **"Building Information Modelling" (BIM).**

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Le guardie svizzere

Tra alabarda e Skype, l'esercito più piccolo del mondo

Un diario per immagini alla Mostra del Cinema di Venezia

Alcuni giovani si allenano, fanno le flessioni, corrono a perdifiato per rafforzare la resistenza fisica e il carattere. I tempi sono scanditi, c'è l'ora per provare le divise, il tempo per utilizzare le armi, la pausa relax per sentire con Skype i parenti a casa, il momento in cui si pranza insieme, tra allegria e un pizzico di cameratismo.
Poi le immagini indugiano sulle divise sgargianti e sui palazzi vaticani.
Adesso è chiaro. Si parla delle guardie svizzere e il regista del film, Gianfranco Pannone, ha scelto il punto di vista di due giovani reclute, Leo e René.
Uno è guardaboschi, l'altro studente di teologia. Partono assieme dalla Svizzera, la meta è il Vaticano, dove a novembre 2014 ha inizio il percorso di addestramento. L'aereo che li porta verso Roma contiene il loro entusiasmo, ma anche i dubbi dei neofiti. René tiene un diario e i primi giorni si chiede "Hanno ancora un senso le Guardie svizzere? Servono davvero alla Chiesa? O sono un residuo di teatro di corte?".
Il documentario di Pannone, cui il Centro Televisivo Vaticano ha aperto le porte, cerca una possibile risposta e racconta la vita quotidiana e "lavorativa" di una guardia svizzera. Dall'utilizzo dell'alabarda al collegamento via radio con la centrale.
Mostra come ci si prepara a vigilare su una cerimonia liturgica presieduta da papa Francesco e in che modo si vive il turno da sentinella. Senza tacere il dolore alle gambe per la lunga sosta in piedi, la mancanza degli affetti e di casa.
Il bello dell'onesto documentario di Pannone, accompagnato dal montaggio ritmico e dalla musica che sostiene il racconto, è dato dallo spazio offerto alla voce dei protagonisti. In pausa pranzo, quando tolgono le pesanti armature e si vestono con la tuta o con la T-Shirt nera, quasi da campioni dello sport, con scritto sul retro "Guardia Svizzera Pontificia", i ragazzi al servizio del Papa appaiono giovani in forma, che parlano tra loro e si confrontano in modo schietto sul servizio professionale che stanno svolgendo. Uno di loro racconta l'emozione intensa, la notte in cui gli è toccato vigilare sull'incolumità del Papa, stando a pochi metri dal suo alloggio.
Un altro rileva con un po' di candore "sai che mi sono accorto che siamo famosi. Io ai romani non dico che sono una guardia svizzera, altrimenti non si parla che di quello".
Chi era presente in sala alla proiezione di Venezia, con il regista e le due reclute protagoniste, ha potuto notare il crescendo con cui il documentario si avvia al finale, attraverso la consapevolezza per una professionalità raggiunta, dopo gli impegnativi sette mesi di addestramento. E' arrivato il tempo per pensare alla cerimonia di giuramento, con la visita di papa Bergoglio alla vigilia. E per programmare il futuro.
Il 6 maggio scorso ha promesso fedeltà anche il ventiduenne Luca Perera, visibile all'interno del documentario. Cittadino svizzero, ma con radici a Farra di Mel, da cui partì per la Svizzera nel 1949 suo nonno, Tullio Perera. E Sergio, fratello di nonno Tullio, ha voluto raccontare al settimanale diocesano "L'Azione" l'emozione vissuta.
Dopo le immagini del giuramento, con l'aspirante che tiene la mano sinistra appoggiata sulla bandiera e la mano destra in alto, con tre dita aperte a simboleggiare la Trinità, recitando la formula prescritta, in un festoso scorrere di elmi e divise, Gianfranco Pannone lascia spazio all'arrivo delle nuove reclute, mentre chi ha appena giurato inizia i due anni di ferma nell'esercito più piccolo del mondo.
Quasi a volerci dire che la vita di caserma è scandita dagli stessi ritmi, ma l'esperienza è quella di ciascuna guardia, con l'indimenticabile sfida: essere al passo con i tempi, facendo parte di un esercito con radici profonde cinquecento anni.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

ORIZZONTE MISSIONARIO

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2015

Cari fratelli e sorelle, la Giornata Missionaria Mondiale 2015 avviene sullo sfondo dell'Anno della Vita Consacrata e ne riceve uno stimolo per la preghiera e la riflessione. Infatti, se ogni battezzato è chiamato a rendere testimonianza al Signore Gesù annunciando la fede ricevuta in dono, questo vale in modo particolare per la persona consacrata, perché tra la vita consacrata e la missione sussiste un forte legame. E poiché tutta l'esistenza di Cristo ha carattere missionario, gli uomini e le donne che lo seguono più da vicino assumono pienamente questo medesimo carattere.

La missione fa parte della "grammatica" della fede, è qualcosa di imprescindibile per chi si pone in ascolto della voce dello Spirito che sussurra "vieni" e "vai". Chi segue Cristo non può che diventare missionario, e sa che Gesù «cammina con lui, parla con lui, respira con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell'impegno missionario» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 266).

La missione è passione per Gesù Cristo e nello stesso tempo è passione per la gente. Quando sostiamo in preghiera davanti a Gesù crocifisso, riconosciamo la grandezza del suo amore che ci dà dignità e ci sostiene; e nello stesso momento percepiamo che quell'amore che parte dal suo cuore trafitto si estende a tutto il popolo di Dio e all'umanità intera; e proprio così sentiamo anche che Lui vuole servirsi di noi per arrivare sempre più vicino al suo popolo amato (cfr ibid., 268) e a tutti coloro che lo cercano con cuore sincero. Nel comando di Gesù: "andate" sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa. In essa tutti sono chiamati ad annunciare il Vangelo con la testimonianza della vita;

E'urgente riproporre l'ideale della missione nel suo centro: Gesù Cristo, e nella sua esigenza: il dono totale di sé all'annuncio del Vangelo. Non vi possono essere compromessi su questo: chi, con la grazia di Dio, accoglie la missione, è chiamato a vivere di missione. Per queste persone, l'annuncio di Cristo, nelle molteplici periferie del mondo, diventa il modo di vivere la sequela di Lui e ricompensa di tante fatiche e privazioni.

Oggi, la missione è posta di fronte alla sfida di rispettare il bisogno di tutti i popoli di ripartire dalle proprie radici e di salvaguardare i valori delle rispettive culture. Si tratta di conoscere e rispettare altre tradizioni e sistemi filosofici e riconoscere ad ogni popolo e cultura il diritto di farsi aiutare dalla propria tradizione nell'intelligenza del mistero di Dio e nell'accoglienza del Vangelo di Gesù, che è luce per le culture e forza trasformante delle medesime.

All'interno di questa complessa dinamica, ci poniamo l'interrogativo: "Chi sono i destinatari privilegiati dell'annuncio evangelico?". La risposta è chiara e la troviamo nel Vangelo stesso: i poveri, i piccoli e gli infermi, coloro che sono spesso disprezzati e dimenticati, coloro che non hanno da ricambiarti (cfr Lc 14,13-14). L'evangelizzazione rivolta preferenzialmente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare: «Esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 48).

Cari fratelli e sorelle, la passione del missionario è il Vangelo. San Paolo poteva affermare: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1 Cor 9,16). Il Vangelo è sorgente di gioia, di liberazione e di salvezza per ogni uomo. La Chiesa è consapevole di questo dono, pertanto non si stanca di annunciare incessantemente a tutti «quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi» (1 Gv 1,1).

Mentre affido a Maria, Madre della Chiesa e modello di missionarietà, tutti coloro che, ad gentes o nel proprio territorio, in ogni stato di vita cooperano all'annuncio del Vangelo, di cuore invio a ciascuno la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 24 maggio 2015
Solennità di Pentecoste

FRANCESCO

PROVERBIO AFRICANO:

Il cuore conserva ciò che l'occhio ha visto *(Mali)*

ASIA/PAKISTAN - Violenza su una famiglia cristiana per rubare la casa e la terra

Islamabad (Agenzia Fides) – Una famiglia cristiana ha rischiato di essere bruciata viva per l'aggressione di un gruppo di musulmani che volevano rubare la casa e la terra. Come riferito a Fides dall'avvocato cristiano Sardar Mushtaq Gill, la casa è stata ridotta in cenere dopo l'attacco dei musulmani, avvenuto il 10 settembre, ma gli occupanti sono riusciti a fuggire, salvandosi la vita. Il motivo, spiega Gill, va cercato nel fenomeno del "land grabbing" ("accaparramento di terreni"), per cui alle persone più deboli e vulnerabili, come i cristiani, vengono strappati i beni con la violenza, in modo del tutto illegale. La vittima, il cristiano Boota Masih, 38 anni, ha dichiarato: "Nonostante la presenza di testimoni oculari, la polizia locale è stata riluttante a registrare una denuncia ufficiale.

Un incontro in Vaticano per parlare di aiuti alla Siria:partecipa anche Associazione pro Terra Sancta

"La Comunità Internazionale non sembra capace di trovare risposte adeguate" alle crisi della Siria e dell'Iraq, luoghi che sono "un oceano di dolore" ha affermato **Papa Francesco** durante l'incontro, ricordando che "**milioni di persone sono in un preoccupante stato di urgente necessità, costrette a lasciare le proprie terre di origine**". "Libano, Giordania e Turchia portano oggi il peso di milioni di rifugiati, che hanno generosamente accolto". E poi: il protrarsi delle violenze in Siria ed Iraq – ha proseguito – dimostrano che "i trafficanti di armi continuano a fare i loro interessi. Quelle armi sono bagnate nel sangue innocente".

Siria: l'impegno dei Maristi nella città di Aleppo

I Maristi attivi per acqua, istruzione e cura dei feriti. E accusano l'Occidente: "Se i rifugiati disturbano, la prossima volta pensate prima di scatenare una guerra nel loro paese. Ad Aleppo manca l'acqua e gli aleppini hanno avuto molta sete e molto caldo quest'estate. Ciò non è avvenuto a causa della siccità o della diminuzione del livello dell'Eufrate. La stazione di pompaggio esiste sempre, non è stata distrutta. I serbatoi e i bacini sono pieni. L'acqua che vi si trova è tutti i giorni dispersa nella natura piuttosto che essere pompata nelle tubature d'acqua della città. Noi siamo così rimasti in balia delle bande armate che hanno deciso di lasciarci senz'acqua (con 40 gradi all'ombra) per numerose settimane". La denuncia di quanto sta avvenendo ad Aleppo, in Siria – che ricalca quanto affermato dall'arcivescovo dei caldei, mons. Antoine Audo – giunge dai Maristi della città di Aleppo.

" I MARISTI" : Rimaniamo ad Aleppo perché qui è nata la fede.

SANTA SEDE – Siria - I dati della crisi

Dal 2011 ad oggi, in base ai dati disponibili, si calcola che i conflitti in Siria e in Iraq abbiano causato 250 mila vittime e un milione di feriti. Attualmente, inoltre, ci sono almeno 12 milioni di persone bisognose di aiuti in Siria e 8 in Iraq, mentre i rifugiati interni in Siria sono oltre 7 milioni e più di 3 in Iraq. Ben 4, poi, i milioni di rifugiati in tutta l'area del Medio Oriente, disseminati soprattutto in Turchia, Libano e Giordania. La Santa Sede, oltre all'attività diplomatica, partecipa attivamente ai programmi di aiuto e assistenza umanitaria. (R.B.)

AFRICA/NIGERIA - Nonostante gli attentati, gli sfollati tornano a Maiduguri; 3 sacerdoti ordinati in una comunità saccheggiata da Boko Haram.

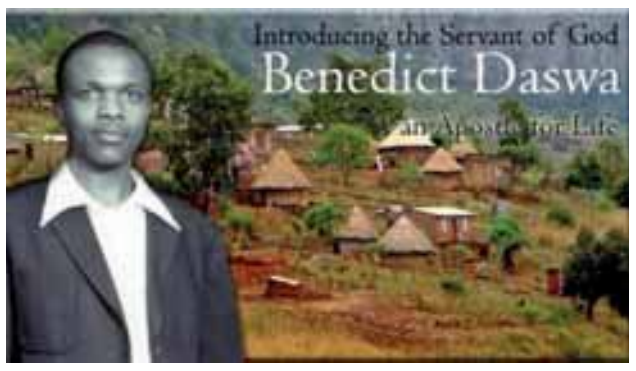
Abuja - Maiduguri, la capitale dello Stato nigeriano di Borno, è colpita da nuovi attentati di Boko Haram, l'ultimo risale a domenica 20 settembre con un bilancio, a seconda delle fonti, dai 54 agli 85 morti. Nonostante questo, gli abitanti della città che l'avevano abbandonata per sfuggire alle violenze, stanno tornando

ASIA/LAOS - Muore in carcere uno dei cristiani condannati per aver pregato per una donna malata. Insieme con altri quattro cristiani, Tiang era stato riconosciuto colpevole di violazione di una legge sull'assistenza sanitaria (l'accusa era "abuso della professione medica").

VATICANO - Il primo beato del Sudafrica: Benedict Daswa, padre di famiglia, ucciso per il Vangelo

Città del Vaticano- In Sudafrica, viene proclamato Beato Samuel Benedict Daswa, padre di famiglia, ucciso nel 1990 - appena 25 anni fa - e ucciso per la sua fedeltà al Vangelo – ha ricordato Papa Francesco all'Angelus di domenica 13 settembre -. Nella sua vita dimostrò sempre grande coerenza, assumendo coraggiosamente atteggiamenti cristiani e rifiutando abitudini mondane e pagane. La sua testimonianza aiuti specialmente le famiglie a diffondere la verità e la carità di Cristo. E la sua testimonianza si unisce alla testimonianza di tanti fratelli e sorelle nostre, giovani, anziani, ragazzi, bambini, perseguitati, cacciati via, uccisi per confessare Gesù Cristo.

Mosca – Inaugurata a Mosca, alla presenza di leader politici e spirituali di primo piano dal mondo islamico, la moschea più grande d'Europa. Già nel 2005 erano, però, iniziati i lavori per fare posto a una struttura più capiente: la sua superficie è stata aumentata di venti volte, fino a 19mila metri quadrati, e ora può ospitare fino a 10mila fedeli. Il costo della ricostruzione, riportano i media russi, è stato di 170 milioni di dollari, tutti arrivati da donazioni. Oltre a diventare il punto di riferimento per la comunità musulmana russa, la nuova moschea sarà anche residenza dell'amministrazione spirituale dei musulmani della Federazione russa e del suo leader, il muftì Ravil Gainutdin.



CATECHESI DEGLI ADULTI

Il volto della misericordia

Con un importane Documento chiamato Bolla Pontificia, il Papa ha indetto un anno santo straordinario dedicato al tema della Divina Misericordia. Esso inizierà il prossimo 8 dicembre, festa dell'Immacolata, e si concluderà il prossimo 20 novembre 2016 ed è bene che rispondiamo a questo appello che Papa Francesco ha rivolto a tutta la Chiesa.

"L'annuncio non arriva inaspettato. Fin dall'inizio del suo Pontificato il Papa ha ripeturo tante volte che, a suo avviso, in questo nostro tempo la Chiesa è chiamata a testimoniare e a annunciare il mistero dell'infinita, eterna, inesauribile Misericordia del Signore…." La Chiesa, ospedale da campo, deve offrire alle ferite del mondo la medicina della tenerezza misericordiosa.

La Bolla Pontificia si intitola "Misericordiae Vultus" e il Volto della Misericordia del Padre è Gesù.

Fin dalle pagine dell'Antico Testamento emana il messaggio della misericordia di Dio, ma è Gesù con i suoi gesti e le sue parole che ha reso evidente e concreto questo stupendo messaggio di amore, di misericordia, di perdono e di accoglienza.

La Misericordia è davvero la sintesi e l'architrave di tutta la storia della salvezza che trova il suo compimento nell'Eternità, anch'essa mistero di Misericordia.

Di conseguenza la Chiesa è chiamata a concentrarsi nella contemplazione di questo mistero di misericordia, chiamata a testimoniarlo concretamente nella sua vita, nella sua attività verso i credenti e verso il mondo intero, e invitare tutti alla conversione, al perdono, alla penitenza.

Nel discorso tra giustizia e misericordia potrebbe crearsi una conflittualità. Il Papa approfondisce questo aspetto dicendo che il rispetto pieno della giustizia è proprio la misericordia che, rispettando la giustizia delle leggi va al di là per portare alla conversione del cuore, all'emendamento della vita, al perdono, al recupero di una vita buona.

In questa visione di misericordia il documento presenta anche una riflessione sull'indulgenza, discorso oggi poco sentito.

Dopo il perdono dei peccati ottenuto nella confessione, l'indulgenza vuole essere un aiuto per vincere le conseguenze del peccato che sono "i condizionamenti, le contraddizioni, le impronte negative" del peccato.

In parole semplici, se la confessione ci guarisce dalla malattia del peccato, l'indulgenza ci aiuta a fare una buona convalescenza per vincere la stanchezza spirituale, la tiepidezza, l'inclinazione al male.

Il documento sottolinea il valore del pellegrinaggio che porterà ad attraversare le porte sante nei luoghi prefissati a Roma o nei santuari diocesani.

Invita a dare particolare risalto al Sacramento della Riconciliazione e quelle delle sette opere di misericordia corporale e spirituale.

L'Anno Santo è un dono alla Chiesa, ricco di tante speranze, ma è un dono anche al mondo in questo momento di tanti problemi, di tensioni e di paura che portano un tono di tristezza sulla vita di oggi.

L'Anno Santo può diventare una grande sfida per la nostra testimonianza di fede da vivere nel Cenacolo della preghiera perché il dono dello Spirito sia concesso alla Chiesa e al mondo.

DPS

Angolo della Liturgia

Catechesi Battesimale

La foto riprende un momento degli incontri di preparazione al Battesimo che vengono fatti in parrocchia con i genitori e padrini.

Sono quattro incontri suddivisi in due serate alla settimana seguendo le indicazioni proposte dalla diocesi. Gli incontri si sono sempre validi, animati dalla Parola di Dio, dal dialogo che viene promosso e per i segni che aiutano a capire il rito del Battesimo.

C'è, ogni volta, la presenza del sacerdote, di una suora e una o due coppie di genitori che guidano il cammino.

Si tratta di una catechesi veramente esemplare che, in qualche modo, investe tutti i ruoli e i doni che si trovano all'interno di una comunità.

Se genitori e padrini, a volte, al primo incontro si presentano con una certa "riluttanza", dobbiamo constatare che con l'amicizia e il clima sereno che si instaura cresce veramente il desiderio dell'approfondimento della fede e quindi della comprensione della scelta del Battesimo.

Il desiderio molto sentito è quello di avere nuove coppie di genitori disposti a fare da animatori.

Si rivela anche per essi un'esperienza molto arricchente, anche per l'educazione dei loro figli.

Oggi è molto importante capire il perché si dona il battesimo, davanti alla crescente perplessità di tanti genitori.

Ci si augura che questo appello venga accolto.

Dopo questa preparazione, del resto, anche la Celebrazione riesce molto più sentita e partecipata.

caritas parrocchiale

INCONTRO STRAORDINARIO DELLA CARITAS FORANIALE SULLA QUESTIONE DEI PROFUGHI

Accoglienza e conoscenza

L'impegno per la sensibilizzazione e l'informazione per superare l'indifferenza e le paure della gente

Si è tenuto a Oderzo una riunione straordinaria della Caritas foraniale opitergina sul tema dell'accoglienza degli immigrati. Rappresentanti delle parrocchie, dell'associazione San Vincenzo de' Paoli ma anche di gruppi spontanei sorti attorno alla comune sensibilità per il tema, si sono trovati per capire come dare risposta all'invito del Papa e alle indicazioni del Vescovo Corrado circa l'accoglienza di migranti da parte delle nostre comunità. L'incontro è iniziato con la presentazione di un quadro dell'emergenza. La vicedirettrice della Caritas diocesana ha presentato alcuni dati riguardo alla presenza di immigrati nella provincia di Treviso, la struttura della rete di accoglienza nel nostro territorio e i soggetti coinvolti. Ha poi dato un volto alle diverse tipologie di immigrazione e anche ai migranti stessi, parlando della loro provenienza, del viaggio che hanno fatto per arrivare da noi e del percorso che devono affrontare fin dall'arrivo per poter sperare in una regolarizzazione, anche solo temporanea, della loro presenza in Italia. Un percorso burocratico molto lungo che li porta a rimanere per diversi mesi in una situazione di stallo, spesso di sospensione tra l'indifferenza della gente e la paura che un timbro o un'ordinanza possano cancellare tutte le speranze e vanificare gli sforzi che le famiglie di appartenenza hanno fatto per concedere loro una chance di scappare dalla guerra e dalle carestie.

Sono state poi portate delle esperienze di accoglienza che funziona, che ai grandi concentramenti preferisce l'inserimento in piccole comunità e che hanno visto integrarsi senza problemi i migranti accolti, restituire loro dignità e dargli fiducia, in una coesistenza di lingue, culture e religioni diverse. Questa è la strada che ci viene indicata: puntare ad accoglienza diffusa e frazionata di piccoli gruppi in modo da consentire una gestione più agile dell'emergenza e favorire i rapporti umani.

È stato utile inquadrare il fenomeno: conoscere significa abbassare i livelli di paura, paura che nasce da un'umana diffidenza verso le cose nuove, ma che è alimentata da chi, per ragioni particolaristiche, cavalca l'emotività delle persone. Bisogna invece favorire un cambio radicale di prospettiva, che metta in risalto i punti di contatto anziché le differenze e permetta di abbattere gli stereotipi con i quali questi fratelli sono percepiti.

A partire da questa consapevolezza gli intervenuti alla riunione si sono lasciati con il proposito di sensibilizzare le comunità parrocchiali, facendo loro conoscere meglio il fenomeno dei flussi migratori, le storie di chi arriva ma anche di chi accoglie, i motivi che hanno spinto queste persone a fuggire dalla loro terra, richiamando lo spirito di carità e misericordia che deve sempre guidare l'agire del cristiano. Solo in questo modo si può ricreare quell'humus, terreno fertile dove far crescere nuovi progetti di accoglienza nei quali la comunità giochi un ruolo importante.

A breve la Caritas diocesana diramerà delle linee guida per chiarire gli aspetti pratici legati all'accoglienza. Ulteriori informazioni saranno presto disponibili sui siti della Caritas diocesana, del Centro di ascolto amico di Oderzo e sulla pagina Facebook della Caritas foraniale opitergina.

IL PARADOSSO DEL NOSTRO TEMPO nella storia

è che abbiamo edifici sempre più alti, ma moralità più basse, autostrade sempre più larghe, ma orizzonti più ristretti.

Spendiamo di più, ma abbiamo meno, comperiamo di più, ma godiamo meno. Abbiamo case più grandi e famiglie più piccole, più comodità, ma meno tempo. Abbiamo più istruzione, ma meno buon senso, più conoscenza, ma meno giudizio, più esperti, e ancor più problemi, più medicine, ma menò benessere.

Beviamo troppo, fumiamo troppo, spendiamo senza ritegno, ridiamo troppo poco, guidiamo troppo veloci, ci arrabbiamo troppo, facciamo le ore piccole, ci alziamo stanchi, vediamo troppa TV, e preghiamo di rado.

Abbiamo moltiplicato le nostre proprietà, ma ridotto i nostri valori. Parliamo troppo, amiamo troppo poco e odiamo troppo spesso.

Abbiamo imparato come guadagnarci da vivere, ma non come vivere. Abbiamo aggiunto anni alla vita, ma non vita agli anni. Siamo andati e tornati dalla Luna, ma non riusciamo ad attraversare il pianerottolo per incontrare un nuovo vicino di casa.

Abbiamo conquistato lo spazio esterno, ma non lo spazio interno. Abbiamo creato cose più grandi, ma non migliori.
Abbiamo pulito l'aria, ma inquinato l'anima.
Abbiamo dominato l'atomo, ma non i pregiudizi.
Scriviamo di più, ma impariamo meno. Pianifichiamo di più, ma realizziamo meno. Abbiamo imparato a sbrigarci, ma non ad aspettare.
Costruiamo computers più grandi per contenere più informazioni, per produrre più copie che mai, ma comunichiamo sempre meno.

Questi sono i tempi del fast food e della digestione lenta, grandi uomini e piccoli caratteri, ricchi profitti e povere relazioni.
Questi sono i tempi di due redditi e più divorzi, case più belle ma famiglie distrutte.

Questi sono i tempi dei viaggi veloci, dei pannolini usa e getta, della moralità a perdere, delle relazioni di una notte, dei corpi sovrappeso, e delle pillole che possono farti fare di tutto, dal rallegrarti, al calmarti, all'ucciderti.

E un tempo in cui ci sono tante cose in vetrina e niente in magazzino.
Un tempo in cui la tecnologia può farti arrivare questa lettera, e in cui puoi scegliere di condividere queste considerazioni con altri, o di cancellarle.

Ricordati di spendere del tempo con i tuoi cari ora, perché non saranno con te per sempre.
Ricordati di dire una parola gentile a qualcuno che ti guarda dal basso in soggezione, perchè quella piccola persona presto crescerà, e lascerà il tuo fianco. Ricordati di dare un caloroso abbraccio alla persona che ti sta a fianco, perché è l'unico tesoro che puoi dare con il cuore, e non costa nulla.

Ricordati di dire "vi amo" ai tuoi cari, ma soprattutto pensalo.
Un bacio e un abbraccio possono curare ferite che vengono dal profondo dell'anima.

Ricordati di tenerle le mani e godi di questi momenti, un giorno quella persona non sarà più lì. Dedica tempo all'amore, dedica tempo alla conversazione, e dedica tempo per condividere i pensieri preziosi della tua mente.

George Carlin

Il dibattito sulla teoria del "gender"

Dio maschio e femmina li creò

Uomini e donne, attraverso l'educazione e il rispetto, possono cooperare e scambiarsi ruoli, senza però rinunciare alle rispettive identità

C'è gran movimento d'informazione intorno all'ideologia "gender" o "teoria del genere", che sostiene la percezione fluida e mutante della propria identità sessuale e propugna, in particolare, la desessualizzazione della genitorialità. C'è voglia di capire ma, di certo, si è capito che esiste una dittatura culturalmediatica volta ad assuefare le grandi masse, poi il danaro farà il resto. È una dittatura sostenuta da potenti gruppi economici che, per questa via, hanno prepotente influenza politica.

Non so bene se e cosa sia necessario capire, e allora penso sia meglio rivolgersi a chi ha già capito. Chi ha già capito è il cardinale Robert Sarah, africano e oggi prefetto della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, che ha appena pubblicato un libro-intervista con Nicolas Diat; un libro che pure parlando nella massima carità e con profonda misericordia non fa sconti indebiti alla verità e non scende a compromessi. Lo si nota già dal titolo: "Dio o niente. Conversazione sulla fede". Un'occasione, come ha scritto qualcuno, per offrire "la possibilità di conoscere direttamente la grande e ricca proposta di rinnovamento nella tradizione che viene oggi dalla chiesa cattolica africana a fronte dei gravi antagonismi che scuotono il mondo contemporaneo". Una chiesa poverissima di mezzi ma ricca di fede, vale la pena di ricordare: l'esatto opposto dell'Europa e dell'Occidente. Spiega il porporato, nato in Guinea nel '45: "Vorrei denunciare con forza la volontà d'imporre, nel continente africano, falsi valori usando argomenti politici e finanziari. In certi paesi, sono stati creati ministeri per la teoria del genere in cambio di sostegno economico. E l'ideologia è diventata la condizione perversa per la cooperazione e lo sviluppo".

Tentiamo allora di capire cosa significa la pretesa che ogni desiderio deve diventare diritto, senza limite alcuno. Il sole sorge ad est: è un fatto. Chiunque si opponesse a questo risulterebbe poco credibile, se non pazzo. Pur tuttavia, nelle culture liberali – non dappertutto – è consentito ai singoli di pensare che sorga ad ovest. Ciò appartiene ai diritti individuali che vantano una loro "sacralità". Glissando sul fatto non trascurabile che il sole non sorge ad ovest, il problema si fa complicato e soprattutto conflittuale, allorché chi sostiene questa idea pretendesse di imporla agli altri, perché, così facendo, compirebbe un atto totalitario in aperta violazione di altri diritti, quelli collettivi.

Se l'esempio è chiaro, invitiamo il lettore al medesimo ragionamento sostituendo al sole la famiglia; ricordando che, da che esiste il mondo, i bambini quando nascono chiamano: mamma, non Elton! Pertanto, se i vari Elton desiderano vivere con altri Elton sono liberissimi di farlo ma, non c'entrano nulla con la famiglia, che è un ente naturale formato in un solo modo perché è così; tanto da precedere l'idea stessa di stato, di diritto, di mercato. Lo si è sempre chiamato diritto naturale, ma ora questo risulta una dimensione vetusta e legata a fatti culturali, mentre è sufficiente ragionare da soli per capire che, contrariamente a ciò che viene venduto (la famiglia tradizionale è un prodotto culturale) sono proprio le pretese di certe ideologie ad essere il frutto di processi culturali.

Prendiamo un'altra immagine, stavolta dalla psicologia. Se avete in mano una palla e la consegnate a un gruppo di bambine, nove su dieci queste giocheranno con le mani; se prendete la stessa palla e la consegnate a un gruppo di bambini, nove su dieci giocheranno con i piedi. Anche in quest'epoca di evidenti ibridazioni di ruolo. Non c'entra nulla la cultura! Ora, diversamente da ciò che si pensa, proprio per cultura l'uno su dieci vale tanto i nove, ma non possiamo costruire la norma sull'uno!

Il cervello umano nasce già sessuato. La non discriminazione tra i sessi s'impara con l'altruismo e la carità, perché – per natura – maschi e femmine sono morfologicamente e psicologicamente differenti ma, socialmente complementari. Vale a dire che uomini e donne attraverso l'educazione e il rispetto possono cooperare, se serve, anche scambiando ruoli, senza però rinunciare alle rispettive identità. Chi, per motivi naturali o sociali, si sentisse in condizione diversa rispetto al proprio genere di natura, ha gli stessi diritti e doveri degli altri, con il solo limite – di natura – che non può costituirsi come famiglia. E sono certo che, nonostante le campagne mediatiche di segno opposto, la stragrande maggioranza di queste persone non abbia nulla da obiettare a questo: i noti stilisti veneti sono solo l'esempio più famoso.

I figli sono un dono, soprattutto un dono, non solamente un desiderio. Se fosse davvero un desiderio di buona filantropia e non il frutto "dell'etica dell'io e delle sue voglie", ricordiamo che esistono miriadi di bambini da adottare! Se tutto si riduce a desiderio, c'è chi può pensare di costituire una famiglia con il proprio cane. E magari fosse una battuta! Del resto è sempre opportuno ricordare che, anche nel nostro paese, si può decidere di non far nascere un bambino, vale a dire ucciderlo, ma provatevi pure con tutta la buona fede a travolgere un cane con l'auto. Anche questo è segno paradossale dei tempi.

Diceva un amico che non ha studiato né filosofia né psicologia che in un negozio c'era una signorina con un cane e una mamma con un bambino: tutti quelli che entravano volgevano attenzioni e moine (abbastanza ridicole a pensarci bene) al cane e nessuno dava uno sguardo al bambino. Ma, le paradossie maligne non alimentano solo ipotesi, bensì fatti di una gravità che si poteva considerare remota o attribuibile a nuovi barbari. Nell'Illinois – uno degli stati USA – una coppia di donne bianche desiderava un bambino. A questo punto, grazie ad artificio umano non certo alla natura, le due donne si sono rivolte ad una agenzia che vende seme maschile; un po' come se voi vi rivolgeste a questo o a quel concessionario per acquistare un'auto. Evitando di soffermarci sulle procedure d'impianto, ci basti dire che a un certo punto è nata una bella bambina, nera! Le donne – così come fareste voi se non otteneste l'auto del colore desiderato – si rivolgono al tribunale per nascita "errata". Ora a parte l'approccio nazista ed evidentemente razzista, le due perdono la causa ma la conclusione del giudice del tribunale dell'Illinois potrebbe essere pure peggiore: "la nascita non è errata perché la bambina è sana". E se fosse stata malata? Credo possa bastare.

Ricorda Robert Sarah: "È un grave errore ridurre un individuo ai suoi comportamenti, nello specifico sessuali. La natura finisce sempre per vendicarsi". Il lavoro del cardinale africano dovrebbe essere meditato anche da alcuni teologi e teologhe dell'ultima o penultima ora che su questi temi vantano le famose poche idee e parecchio confuse. Uno dei giudici della Corte Suprema degli Stati Uniti che ha votato contro una recente sentenza su matrimoni tra persone dello stesso sesso (il matrimonio deriva da madre: com'è possibile pensare che Elton o Giuseppe siano madre?) ha commentato: "In pochi minuti abbiamo spazzato via duemilacinquecento anni di antropologia umana. Ma chi siamo noi?"

Chi siamo noi? L'esito di un'Europa e di un Occidente che ha rinnegato le proprie origini. Il primo mondo si occupa di legiferare sul nulla, mentre alle sue porte spinge ben altro… Sarebbe necessario anche un buon ripasso di storia antica e medievale, ma il tempo è scaduto.

Giuseppe Manzato
Docente di sociologia della cooperazione internazionale all'Università di Venezia

* Cose viste *

Vi assicuro che quest'anno ho provato una stretta al cuore profonda. Non so voi, ma io sono rimasto traumatizzato dalla foto raccapricciante di quel bambino affogato sulla battigia della costa turca, e ho pianto senza freni.

Quella foto è diventata simbolica, una foto epocale al pari di quella della bambina vietnamita che fugge dai miasmi del napalm lanciato dagli americani, oppure quella del bambino polacco con le mani alzate davanti al milite tedesco della Wermacht.

Sono foto scioccanti che hanno il potere di commuovere più di mille parole. Io non sono capace di starmene inerte, d'infischiarmene davanti al dramma degli annegati, avere sotto gli occhi una foto di quel bambino ti lascia annichilito dalla compassione.

Anche il clero e il Papa si sono mobilitati in questo calvario. La Chiesa è già impegnata nel soccorrere i disperati. Qualche Cardinale ha ribadito che chi non accetta gli immigrati non può dirsi cristiano. Io sono una persona normale, dotata di un minimo di sensibilità, che si preoccupa di quello che succede, ma senza vantarmene. E' ovvio che non potrei fare alcunché per impedire questo scempio, ma non posso voltare la faccia per non occuparmene. Sono tempi intollerabili, non eravamo abituati ai disperati dei gommoni. Viviamo in un mondo spietato e crudele, ma non dobbiamo abbassare la guardia. Di fronte a questi eventi sommamente ingiusti è umano provare un senso di vergogna come se fossimo colpevoli.

Io odio la retorica, odio il conformismo, odio quelli che apprezzano un individuo per quello che possiede e non per quello che è.

Non amo fare il bastian contrario, non tollero quelli che dicono che non tutti gli immigrati sono meritevoli di essere accettati. Il tema è molto complicato, specie per quelli che vengono da zone di guerra.

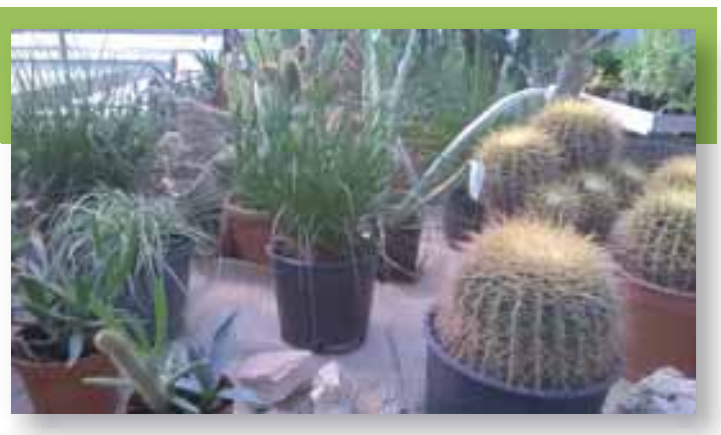
E' davvero insopportabile uno come Salvini che dice che sono tutti da rimandare indietro perché sono un peso per le casse dello stato. Il primo dovere di un popolo civile come il nostro deve dare la priorità coloro che sono veramente fuggiti dalla guerra, e poi accertare la loro identità.

Io penso sinceramente che quello che accade non è una crisi semplice da risolvere. Non è una crisi limitata a noi, ai greci, ai tedeschi, agli ungheresi è una crisi globale che investe malauguratamente tutta l'Europa.

Voglio chiosare con una speranza: chi non conosce la compassione per i diseredati, non merita che si definisca cristiano. Detto da un idealista è il massimo dell'offesa. Non maledico la solidarietà come buonismo.

Zorro

Bosco a Km zero



Non sarà proprio a km zero... ma è senz'altro molto vicino a Oderzo uno degli ultimi dieci polmoni verdi dell'intera Pianura Padana un tempo coperta da fitte foreste e ora piena di capannoni e coltivazioni intensive.

Dei pochi "polmoni" di pianura, tre si trovano in zona e il più vicino a noi è la piccola area forestale localizzata poco più a nord di Cavalier.

Il prof. Fabio Dotta, architetto appassionato di pittura ed ecologia, ce ne spiega la struttura a partire dalle sue ricerche in sito.

Si tratta di 9 ettari e mezzo che venivano citati già nelle cartografie napoleoniche, della Serenissima e del Lombardo-Veneto, la zona ora è sotto la tutela della Regione Veneto.

Una curiosità, gli alberi più vecchi hanno 70 anni perché l'area era stata disboscata durante la seconda guerra mondiale, il successivo reimpianto risale al 1945.

Popolato prevalentemente a querce, carpini e robinie (quest'ultime infestanti), il bosco si trova in una zona di falda affiorante nella quale l'acqua sale fino a un metro sottoterra. Di conseguenza le piante non hanno sofferenza anche durante periodi infuocati come l'estate appena passata.

A proposito di generalizzato innalzamento delle temperature e di siccità, è di comprovata efficacia la funzione di mitigazione della temperatura e l'effetto frangivento del bosco.

Una considerazione di stretta attualità, anche alla luce della valanga d'acqua al Molinetto della Croda a Refrontolo e dell'uragano della riviera del Brenta: abbiamo bisogno di alberi e di verde; azioni di rimboschimento mirate potrebbero essere molto utili non solo per la salvaguardia del territorio ma anche per la riproduzione di animali e la nidificazione di uccelli soprattutto nella nostra zona caratterizzata da coltivazioni di cereali e vigneti con piante basse.

L'intervento del prof. Dotta si è tenuto domenica 20 settembre presso il Garden Center Pelizzari di Rustignè durante la tradizionale Festa del Ciclamino che quest'anno ha visto - oltre alla mostra mercato di ciclamini e piante grasse curata dal titolare Rolando Pelizzari - la lavorazione a bonsai di piante di rosmarino e di ginepro con il gruppo bonsai di Fossalta di Piave, l'esposizione di zucche ornamentali, di piante carnivore e di cosmetici e creme a base di piante.

Al termine della giornata gli organizzatori, visibilmente soddisfatti per il successo della manifestazione che verrà senz'altro riproposta anche l'anno prossimo, hanno voluto ringraziare tutti i presenti e gli espositori con un fumante risotto alla zucca.

Anna Migotto

Il pranzo è servito

La tavola imbandita nel monastero di Santa Maria Maddalena

Prima dell'arrivo a metà del Cinquecento delle Monache Domenicane, il convento presso la chiesa dedicata a Santa Maria Maddalena era retto dai Frati Eremiti che avevano giurisdizione anche sulla chiesetta di Santa Maria del Palù.

Protetto da un alto muro di cinta, il complesso di Borgo Maddalena accoglieva fino a quarantacinque monache, comprese le educande. Nella relazione ad una visita pastorale della seconda metà del Settecento, si accenna a trentatré celle più una camera grande per le converse, a due chiostri (detti «li portici»), ad un refettorio, alla cucina con dispensa, alla caneva, al granaio, a quattro parlatoi, ad una chiesetta interna privata e ad altri numerosi locali (stanza con forno, due stanze per fare il pane, un'altra cucina, una stanza con camino, 'salvarobba', lisciera, stanza per le ostie, 'spezeria con suo porteghetto', 'stanza per la roda'. Allora, nei conventi, si accoglievano i bambini abbandonati, spesso per miseria e disperazione, col sistema della ruota. Una sorta di botola, posta in un angolo all'esterno del convento, nella quale il neonato veniva collocato furtivamente.

Nell'immagine, la riproduzione del catastico di Giacomo Cortellotto (1616) che raffigura l'antico convento di Santa Maria Maddalena.

Nel catastico dei beni stabili, redatto nel 1616 da Giacomo Cortellotto, "perticatore pubblico di Oderzo", sono delineati gli appezzamenti di terreno di proprietà del monastero. Vengono specificate le estensioni dei campi ed i nominativi dei "lavoratori" a cui erano affidati.

I disegni dei singoli fondi sono completati con i nomi dei possessori confinanti. Le qualità delle culture e gli scoli delle acque sono indicati attraverso varie colorazioni: gialle risultano le terre "harade, piantade e vitigade", verdi quelle a prato; azzurri ed ulteriormente sottolineati con due linee uguali i "fossadi et tratori" (gli scolatoi); rosse sono infine le strade comuni.

L'entità della proprietà fondiaria, ripartita tra le località di Visnà di sorra, Colfrancui, Bornia, Frassinè, riportate nel catasto, ammontava a circa 49 campi trevigiani, circa 25 ettari, di cui la metà lavorata da un certo Iseppo Cebin.

Il convento risultava delimitato, oltre che dalla chiesa, da altri edifici sui tre lati del cortile. Il brolo adiacente era recintato e bagnato dall'acqua del Navisego.

Cosa si mangiava in un antico convento? Da dove proveniva il cibo che veniva preparato e servito alla mensa? Ha provato a spiegarlo, in occasione delle giornate europee del patrimonio (19 e 20 settembre scorso), un'interessante mostra allestita nell'Archivio di Stato di Treviso che descrive la vita in un convento tipo, attingendo dai generosi fascicoli delle corporazioni soppresse.

Il percorso documentario ha cercato di offrire al visitatore uno scorcio intimo, familiare della cucina di una comunità religiosa tra XVI e XVIII secolo, attraverso la descrizione degli oggetti usati e dei cibi che vi venivano preparati. La lista della spesa, i registri dei pasti consumati quotidianamente, i libri della "caneva" con l'inventario dei vini posseduti dalla cantina del convento, i registri di "esito del vin ed introito del vin", consentono di far luce non soltanto sulle abitudini alimentari delle religiose, ma anche sull'economia domestica, a cui contribuivano abbondanti derrate alimentari (carne, pesce e "onoranze" di ogni genere), provenienti dai coloni e fittavoli, destinate in parte al convento, in parte al mercato, in parte alla mensa dei poveri.

Il viaggio ideale fra chiostri, è stata un'occasione per ricordare le antiche denominazioni degli alimenti, attraverso l'esame di termini ormai quasi dimenticati - il "botiro" (burro), il "dindiotto" (tacchino), il "concier" (condimento) ...), per vedere alcune belle mappe e disegni rappresentanti le proprietà fondiarie dei conventi, e per parlare dei regimi di produzione della terra (frumento, granturco e vino), dell'importanza dell'alimentazione per lo sviluppo demografico e sociale, con una puntata nel XIX secolo, attraverso i documenti che raccontano una storia ben diversa: quella delle carenze alimentari dei contadini e dei "pisnenti" veneti, della pellagra.

La mostra, curata dal Direttore dell'Istituto, Antonio Bruno, è stata allestita con lo scopo di favorire il dialogo con il territorio e lo scambio interculturale tra le nazioni europee.

L'Archivio di Stato di Treviso, rimasto aperto sabato 19 e domenica 20 settembre, ha offerto ai visitatori, oltre al percorso documentario e alla visita della sede collocata nell'antico convento di Santa Margherita, la possibilità di conoscere la gamma dei servizi offerti e di consultare alcune banche dati utili alla ricerca genealogica. (g.m.)

Crainquebille
di Anatole France

La giustizia giusta

Riflessioni del procuratore Carlo Nordio sullo stato della giustizia in Italia.

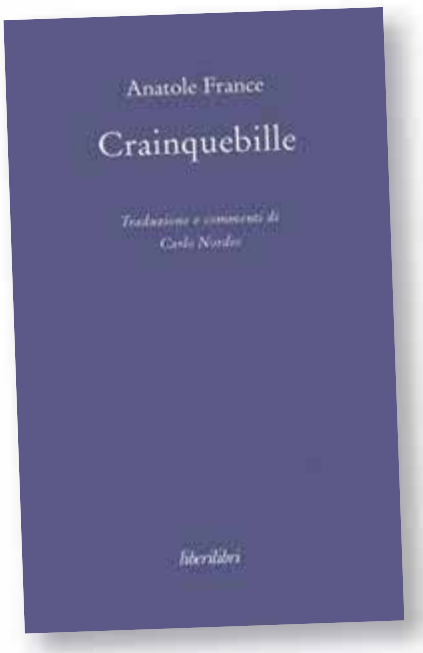
A distanza di dodici anni, torna in libreria un volumetto di Anatole France: Crainquebille, tradotto e commentato da Carlo Nordio, che narra la disavventura di un povero venditore ambulante di verdura, Jérome Crainquebille appunto, condotto in tribunale per oltraggio, mai commesso, a un agente della forza pubblica. Di fronte alla giustizia e ai suoi apparati, si ritrova in una macchina infernale che intimidisce e finisce per stritolare il povero protagonista, sottoposto a un processo esemplare nella sua grottesca banalità, modesto nell'imputazione e mite nella condanna.

Nella nuova edizione, il magistrato scrittore, che si sente di casa a palazzo Foscolo dove la sua famiglia fu sfollata dopo il tragico bombardamento di Treviso, ha aggiunto una postfazione in cui affronta il tema scottante dello stato della giustizia in Italia. Può ritenersi meno incivile e meno ingiusta rispetto all'inizio del Duemila? La risposta è sconsolante: «Oggi della giustizia si cerca di fare un uso politico, aggravato da una cortina di fasulle istanze moralizzatrici. L'esempio più clamoroso è la stortura logica, etica e giuridica dell'informazione di garanzia, ma non si vede all'orizzonte un rimedio efficace. Vent'anni dopo la catastrofe giudiziaria della prima repubblica, il nostro legislatore non ha dimenticato niente e non ha imparato niente».

«Nessuno meglio di noi magistrati», scrive Nordio, opitergino di parte materna «conosce i rischi mortali ed opposti del nostro operare: la rassegnazione codarda che ci rende inerti, e la determinazione inflessibile che ci rende fanatici». Il tratto più evidente e significativo della vicenda narrata è una corrosiva critica sociale, ma essa offre nel complesso innumerevoli sfumature e piani di lettura per spiegare il corso degli eventi che travolgono lo sfortunato carrettiere - Crainqueville, appunto - fra cui la strumentalizzazione della legge e la sua sostanziale ipocrisia. «Un palcoscenico grottesco e dolente», prosegue Nordio, in cui ognuno recita una parte isolata su un copione vuoto, perché privo del contenuto essenziale: la ricerca della verità».

«Crainquebille di Anatole France», traduzione e commenti di Carlo Nordio; Liberilibri Editore, Campidoglio,2014, pagg. 90.
Carlo Nordio (Treviso, 1947), magistrato, è attualmente procuratore aggiunto della Repubblica. Ha condotto l'inchiesta sulla colonna veneta delle Brigate rosse, sui sequestri di persona nel Veneto, sulla prima Tangentopoli veneta e le cooperative rosse. Attualmente è coordinatore delle indagini sul i reati economici relative al caso Mose.

Ha pubblicato, tra l'altro, Giustizia (1997); Emergenza Giustizia (1999); In attesa di Giustizia (con Giuliano Pisapia, 2010).



PREMIO DI POESIA DIALETTALE "LISA DAVANZO"

Alla dodicesima edizione del Concorso sandonatese promosso dal Comitato nazionale di poesia dialettale "Lisa Davanzo", è entrata nella rosa dei vincitori l'opitergina Antonietta Pulzatto Bagolin che ha ottenuto il 2° PREMIO con la poesia "Se vendema". Attraverso i versi dialettali l'autrice descrive, in un quadro suggestivo, come si svolgeva la vendemmia nel secolo scorso. Esprime sensazioni, emozioni, serenità e armonia che in tanti ed uniti provano e manifestano anche con il canto, come fosse una festa. Sottolinea la partecipazione dei bambini, in forma sì giocosa, ma tale da far loro percepire il valore del lavoro, stimolandoli ad amare la natura. Viene celebrata la vendemmia come elemento di coesione tra famiglie e comunità.

L'autrice partecipa sempre con grande entusiasmo a manifestazioni in cui viene valorizzato il dialetto perché auspica non vada perduto, affermando che, in esso ci sono le nostre radici e l'espressione più profonda delle nostre tradizioni.

G.R.

ARTE E SOLIDARIETA'

Domenica 28 giugno 2015, si è conclusa con grande successo di pubblico e di critica, la Mostra "Forme del desiderio" allestita presso Ca' Lozzio a Piavon di Oderzo, con gli acquerelli di Nadia Presotto di origini opitergine e le stampe "fine art" del marito e fotografo, Renato Luparia, inaugurata il 31 maggio.
Per desiderio di Nadia, è stato donato un suo acquerello all' A.I.L., Associazione Italiana Leucemie. E' stato consegnato al Signor Giuseppe Campigotto, attivo collaboratore dell'Associazione per la Sezione di Monastier e del Gruppo di Camino di Oderzo per l'Ospedale di Treviso. Numerose sono le iniziative promosse anche nella nostra zona in favore dell'Associazione allo scopo di acquistare strumenti di laboratorio o per borse di studio per ricercatori, ecc.
E' bello scoprire che, anche attraverso l'arte, si può essere vicini a chi soffre!

ODERZO *ieri e oggi*

Via Mazzini

L'attuale via Mazzini per secoli fu semplicemente "Le rive" che costeggiavano il ramo interno del Monticano e la parte medievale della città. Sulle rive si affacciava ad esempio la sede della Confraternita dei Battuti, corrispondente all'ex villa Simonetti, accanto agli omonimi magazzini demoliti per far posto al complesso urbanistico del foro romano.
I preziosi reperti furono messi in luce a partire dal 1983, con successive campagne di scavo proseguite fino al 1995.
Nell'area archeologica si possono vedere importanti resti del foro romano, della basilica e di una domus di considerevole ampiezza che si affacciava sul kardo maximus, una delle principali vie della città, municipium dell'impero.

Maurizio Galimberti
a Ca' Lozzio Incontri, Piavon di Oderzo

Un ospite d'eccezione, il fotografo artista Maurizio Galimberti di fama internazionale sarà presente il 4 ottobre 2015 alle ore 11.00 presso Ca' Lozzio a Piavon di Oderzo (TV) per l'inaugurazione della sua personale dal titolo: "Maurizio Galimberti: Instant Artist". Un nucleo significativo di opere realizzate con la Polaroid, autentica passione-ossessione dell'autore, divise tra scatti singoli e composizioni a mosaico, saranno accolte negli spazi di Ca' Lozzio fino al 22 novembre (orari di visita: nel mese di ottobre, dal mercoledì alla domenica dalle 15.00 alle 24.00 e nel mese di novembre dal venerdì alla domenica sempre dalle 15.00 alle 24.00. Ingresso libero).

Maurizio Galimberti, nato a Como nel 1956, testimonial ufficiale dagli anni Novanta della Polaroid Italia, insignito del Gran Prix Kodak pubblicità Italia, si afferma sulla scena internazionale nel 2003 quando il suo ritratto di Johnny Depp, presente al Festival del Cinema di Venezia, viene scelto come copertina del Times Magazine inglese dello stesso anno. La tecnica di Galimberti, che risente dell'influenza delle avanguardie artistiche del Novecento, Futurismo in primis, consiste nel fare un mosaico-collage di polaroid ciascuna delle quali riproduce un particolare diverso dell'immagine da ritrarre. Grazie a questa tecnica particolare Galimberti è noto come uno tra i massimi foto-ritrattisti universalmente riconosciuti. Ha collaborato con aziende quali Fiat, Caffé Illy, Lancia, Nokia per la realizzazione di importanti opere.

L'incontro nel 2005 con i collezionisti d'arte Fumagalli permette a Galimberti di realizzre alcuni volumi dedicati a città mondiali quali Venezia, Berlino e New York. Nel 2009 è inviato come testimonial al Tribeca Film Festival insieme a Lady Gaga, Chuck Close e Robert De Niro. Paesaggio Italia, uno degli ultimi progetti, è stato presentato a Venezia nel 2013.

L'inaugurazione della mostra fortemente voluta dal Comitato scientifico di Ca' Lozzio, in particolare dai fotografi Alessandra e Pietro Casonato, sarà accompagnata dall'intervento critico della storica dell'arte Lorena Gava.

Maurizio Galimberti sarà presente a Ca' Lozzio anche nel pomeriggio della giornata inaugurale per una conversazione aperta al pubblico sulla sua produzione artistica.

Nella serata del 6 novembre 2015 alle ore 20.30, sempre nella cornice di Ca' Lozzio, si continuerà a parlare di fotografia con una conferenza dal titolo: "Sguardi sulla fotografia del Novecento e oltre" a cura di Lorena Gava. Ingresso libero.

Pagine di Speranza

Si intitola "Pagine di Speranza – Libri per riflettere" la rassegna letteraria dell'Associazione culturale Speranza e la casa editrice Alba Edizioni. In collaborazione con le parrocchie di Camino e di Oderzo, tutte le serate, che inizieranno alle 20.45, affronteranno un libro e delle tematiche sociali specifiche con l'obiettivo di favorire una riflessione e una discussione condivise.

La prima serata, venerdì 9 ottobre presso le sale del Duomo, vedrà protagonista il libro "Tutti in classe!" di Fabio Muccin. L'autore narra, sotto forma di racconto, le sue esperienze vere di insegnante presso varie scuole medie; ad accompagnarlo ci saranno i rappresentanti della Rete degli Studenti Medi di Oderzo – Motta di Livenza e del sindacato scuola della Flc – Cgil.

Si continuerà venerdì 23 ottobre sempre presso le sale del Duomo affrontando argomenti come la ludopatia, l'handicap, il disagio sociale in "Vite al bivio. Quindici fili di esistenza" di Ezio Pederiva, con la collaborazione dell'Unione ciechi ed ipovedenti di Treviso e l'Associazione di volontariato Oltre l'indifferenza Onlus.

Sono passati 40 anni dalla morte del grande scrittore, cineasta e poeta Pier Paolo Pasolini, fra i più grandi intellettuali del Novecento europeo. Giacinto Bevilacqua, in collaborazione con gli studiosi Otello Bosari, Angela Felice, Giuseppe Mariuz e Nino Roman, ha pubblicato "Pasolini ti ricordo ancora" che verrà presentato venerdì 6 novembre presso il cinema teatro Turroni.

Venerdì 4 dicembre ci si sposterà al patronato di Camino per presentare il viaggio di Gian Andrea Franchi e Lorena Fornasir "La Palestina che ho visto". La serata, alla quale ha aderito la Bottega Altromercato di Oderzo, prevede una cena a base di prodotti agroalimentari della Palestina e la partecipazione di Luisa Morgantini e del rabbino Jeremy Milgrom.

A conclusione della rassegna, venerdì 4 dicembre al cinema Turroni si parlerà del delicato tema dei bambini soldato con Fabio Muccin e il suo romanzo "Soldatini". In questa occasione sono coinvolti l'associazione Giovani per Oderzo e l'associazione Thiolomios Bock Diom.

SERATA DI PREMIAZIONE

La premiazione dei due Concorsi indetti dall'Associazione Culturale Sin Dia Cron " I nonni raccontano" (per la Scuola Primaria) e "La memoria e il ricordo della Prima Guerra Mondiale" (per la Scuola Secondaria) avrà luogo sabato 24 ottobre 2015, alle ore 18, presso il TEATRO del Collegio Brandolini di Oderzo.

Con la serata si conclude la Prima Edizione del Premio " Antonio e Maria Franco".

Le voci del Coro "Monte Dolada" di Ponte nelle Alpi (BL), diretto dal Maestro Prof. Alessio Lavina, con l'esecuzione dei canti della Grande Guerra, accompagneranno la manifestazione.

Ci sarà la proiezione di foto d'epoca riguardanti gli eventi bellici nel nostro territorio e verranno letti scritti significativi riferiti a quel periodo storico.

L'ingresso è libero.

Antonietta Pulzatto Bagolin

40 anni

Nel 2014 la Colfranculana ha festeggiato il 40⁰ anno di esistenza. Molti i ricordi riaffiorati: episodi, avventure, sensazioni. E persone.

L'ATTO DI NASCITA ufficiale si ebbe quando un gruppo di persone di Colfrancui si ritrovò nell'ufficio di un autorevole notaio opitergino per stendere con tutti i crismi lo statuto di una nuova società. In realtà era l'atto che formalizzava l'esistenza di una compagine che già da qualche anno si interessava alle neonate marce non competitive. Quando il notaio sentì come sarebbe stata battezzata la società alzò un candido sopracciglio. Il nome era "La Colfranculana" che si richiamava al paese di Colfrancui, e, trattandosi di una società, era "al femminile", un nome volutamente eccentrico per spiccare tra gli appellativi dei gruppi sportivi. Non dimentichiamo che eravamo negli anni 70 del XX secolo. Un quotidiano costava 100 lire (0,05€) Nel 1974 la tv in bianco e nero mostrava la Germania Ovest (!) di Beckenbauer battere l'Olanda di Cruijff e vincere il mondiale di calcio. C'erano state le domeniche a piedi, per risparmiare carburante.

Ricordiamo che 40 anni fa il fenomeno delle marce non competitive era agli inizi. Oggi è usuale correre o camminare un po' dovunque ma allora erano pochi quelli che lo facevano lontano dalle piste di atletica. Negli anni successivi il fenomeno si allargò e molti si appassionarono a questa pratica. Si avviò un fenomeno i cui effetti vediamo ancor oggi nel costume, nella moda, nell'alimentazione, nel turismo.

IL GRUPPO DEI FONDATORI era composto da alcune decine di persone, ognuno con attitudini e personalità proprie. Le prime riunioni erano lunghe rumorose e inconcludenti, ma allegre.

A questo punto è impossibile dare un' idea dei fatti e delle idee di allora senza fare nomi. Sono moltissimi quelli che meriterebbero una citazione ma qui ne verranno nominati solo alcuni sperando che non si adombrino. Iniziamo da Franco, il volano iniziale della Colfranculana Il podismo stava fiorendo proprio in quegli anni ma fu lui a promuovere lucidamente l'identità del nostro gruppo attraverso il nome, il logo, le linee guida, lo stile ("essere pronti per 3 marciatori come per 3000 ") e soprattutto con lo sguardo attento al nuovo.

Uno dei personaggi più appassionati fu Ignazio che si dedicò anima e corpo alla nuova disciplina. Mitica la sua 128 familiare stipata di marciatori che la domenica mattina girava per i paesi scoppiettando causa carburante arbitrario.

A Mario, un artista un po' schivo, appassionato di sci di fondo, dobbiamo l'invenzione del marchio distintivo della società, la ragazza che corre. Un marchio ancora significativo. Renato entrò nel gruppo qualche tempo dopo l'avvio della società e in poco tempo si conquistò la stima e l'amicizia di tutti. Lui e il suo antiquato gippone blu hanno portato noi tutti agli eventi podistici delle Tre Venezie. Vale forse la pena di riferire un suo motto che spiega il modo di pensare del gruppo "Se qualcuno vuole essere pagato per ciò che fa come paga riceverà una .... pedata nel sedere" (per la verità lui era stato più crudo). Ma non era finita. " Se insiste .....paga doppia!"

La frase, anche se detta con bonomia, sottintendeva un concetto importante: il disinteresse personale come asse portante del lavoro in società. É nostra opinione che la permanenza nel tempo della Colfranculana sia dovuta proprio a cose come queste.

Fin da subito il neonato sodalizio, pur incentrato sul podismo non agonistico, manifestò ampiezza di interessi.

LO SCI DI FONDO e gli sport invernali in genere diventarono quasi subito un altro campo di interesse della Colfranculana. Agli "anziani" della società capita di vantarsi di aver portato a Oderzo lo sci di fondo facendo proselitismo, coinvolgendo negozianti illuminati, avviando corsi di preparazione, portando i neo sciatori alla Marcialonga o in Val Casies. Molti hanno avuto il privilegio di conoscere e apprezzare luoghi, atmosfere e personaggi in anni in cui certa montagna era ancora poco " di moda". Per poter operare con agio si decise di costituire la sezione sport invernali della Colfranculana ; nacque così lo Sci Fondo la Mutera. iscritto subito alla FISI. II nome "La Mutera" viene dal noto reperto paleoveneto ricorda ironicamente l'unica altura del paese.

Al traino dello sci di fondo, arrivò lo skiroll (sci su ruote) una pratica inizialmente nata come mantenimento per sciatori fondisti, poi divenuta disciplina autonoma. La Colfranculana — Sci Fondo La Mutera partecipò a questa avventura : molti fondisti si convertirono allo ski roll, parteciparono a gare e campionati e infine la società stessa organizzò diversi Campionati Italiani.

Giunsero a Oderzo squadre da tutta Italia, perfino dalla Sicilia. I ragazzi siciliani ci raccontavano che si allenavano sulle pendici dell' Etna, con i boati che giungevano dal cratere fumante. Una volta, capitò di smontare le impalcature mentre la radio parlava di un posto in Ucraina, Chernobyl, dove c'era stato un incidente nucleare..

LA SEDE vera e propria venne un bel po' dopo la fondazione.

Le prime riunioni si svolgevano nei locali della parrocchia. Poi trovammo asilo in un paio di case vecchie ma ospitali, solide e "di stile", molto migliori di certi edifici recenti.

In seguito, su sua convinta proposta, trasferimmo la sala riunioni nella taverna di Renato. Siccome la taverna era collocata vicino alla dispensa e il padrone di casa era notoriamente generoso, le riunioni erano lunghe e affollate. Fu partendo da quello stanza riscaldata dal focolare che, in tempi diversi presero lo slancio il sodalizio tennistico CT e una compagnia di arcieri che poi scelsero, giustamente, di muoversi sulle proprie gambe.

Un' altra sede, anch'essa molto amata, fu la ex scuola di S. Maria del Palù che sorge a poca distanza dal paese nel territorio comunale di Fontanelle. AI nostro arrivo trovammo, gettati in un angolo del capanno, dei deliziosi disegni ad acquerello eseguiti dal marito pittore per la moglie maestra. Dei gioiellini, gettati in un angolo, mangiati dall'umidità e dai topi.

Poi, nell'area degli impianti sportivi frazionali, fu costruita l'attuale sede sociale, accanto al campo di calcio e relativo spogliatoio.

Si concretizzava così uno dei sogni della Colfranculana dei primi anni. Troppo lungo ricostruire tutta la storia degli impianti sportivi. Sinteticamente : oggi l'area degli impianti sportivi esiste grazie alle risorse ed energie del Comune di Oderzo, dell'impegno della Colfranculana ma anche del coinvolgimento disinteressato di altri, compaesani e no.

SANTA MARIA DEL PALU' è una località che aderisce alla parrocchia di Colfrancui ed è situata in Comune di Fontanelle.

Vi sorge la chiesetta omonima voluta dallo storico parroco Don Emilio Girelli. Era (è) un luogo prettamente agreste. Un tempo la costruzione si raggiungeva percorrendo una stradina bianca con 2 fossi laterali e uno nel mezzo. Siepi alte e fitte chiudevano la vista, a differenza della savana attuale. Il Lunedì di Pasqua si teneva anche una sagretta molto identitaria, con le pignatte per i bambini, il palo della cuccagna per i ragazzotti, partite di bocce sull'erba in maniche di camicia per i grandi, , bagigi, vino... La Colfranculana, nell'intento di implementare l'avvenimento, iniziò ad organizzare la "Marcia della Chiesetta" . La marcia diventò un appuntamento abituale per i marciatori e per la gente del luogo. Tra l'altro, chi c'era ha potuto vivere eventi e personaggi ... interessanti. Ne ricordiamo qui alcuni. 1) II marciatore iscrittosi tardi perché investito da un pianoforte. 2) II podista britannico (non sapeva neanche una parola di italiano) giunto da Venezia non si sa come perché aveva trovato un volantino in albergo. Lo dovemmo riaccompagnare in laguna causa ripetuti brindisi. 3) L'americano volante: alto, velocissimo e anonimo; fece il percorso in tempi sovrumani. Questo personaggio non va confuso con 4) i top gun che giungevano in bus blu da Aviano e che facevano la loro corsa, muscolatissimi e sudatissimi. Non si sono più visti all'incirca dopo l'11 settembre 5) La tromba d'aria con neve. Questa merita un capitoletto tutto suo. Una anno, mentre si stava organizzando la Marcia della Chiesetta, la ex scuola e le strutture della marcia furono colpite da una tromba d'aria. Una tromba d'aria vera, con il vortice, le lamiere in cielo e tutto il resto. Nessun ferito, per fortuna. Solo dei poderosi spaventi. Subito dopo la temperatura crollò e cadde una nevicata di piccole palline bianche, tra la neve e la grandine. La marcia si svolse lo stesso fra i poderi imbiancati.

LA LUCCIOLATA è un'altra manifestazione cui teniamo molto.

Negli anni '70 nel pordenonese nacque un' associazione (la "Via di Natale") che mirava a incidere sulla lotta alle malattie oncologiche favorendo l'affermarsi di un centro di riferimento. Fra le molte iniziative (borse di studio, convegni, corsi, ...) avviò delle marcefiaccolate in notturna (le "Lucciolate") per sensibilizzare la popolazione e per raccogliere fondi. Questa modalità prese subito piede e le "lucciolate" (cui ormai in automatico si associa il Cro di Aviano) si affermarono anche nel Veneto. Valeva una regola ferrea : gli introiti erano integralmente devoluti alla "Via di Natale" . La Colfranculana importò la Lucciolata nell' Opitergino e continua tuttora. Qualche anno fa a Pordenone il prof. S. Garattini ci ha lodato e premiato per i risultati raggiunti.

IL NATALE A COLFRANCUI si svolgeva in modo.. piatto. Poco dopo la costituzione della società provammo a fare qualcosa per vivacizzare l'avvenimento. Nacque così un modello che con poche variazioni funziona ancor oggi . Un corteo formato da Babbo Natale (accompagnato da pastori, musici, asini, pecore, cani..) percorre le contrade di campagna che circondano il paese portando auguri e doni a piccoli e grandi. La brigata si dedica anche a chi per età, salute o altro è un po' isolato, anche facendo un po' di allegra confusione. Negli ultimi anni è aumentata l'attenzione verso gli anziani del paese. Alla sera della vigilia si accende il Ceppo di Natale. In sintesi è stata ripresa e resa "pubblica" una tradizione privata. In molte famiglie la notte di Natale si accendeva nel focolare di casa un grosso ceppo. Un tizzone di quel ceppo veniva conservato per accendere il panevin • Oggi il Ceppo viene acceso dopo la messa di Natale e, alla luce delle fiamme, i presenti si scambiano gli auguri.

LA COLFRANCULANA è anche il nome della marcia non competitiva che organizziamo a Colfrancui e dintorni l'ultima domenica di maggio da più di 40 anni. É stata una delle prime marce non competitive, con il passar del tempo ha subito delle modifiche ma le finalità di promozione del movimento, dello stare insieme e anche del nostro territorio sono rimaste le stesse. Di sicuro ancor oggi viene organizzata con molte attenzioni e dispendio di energie. Pare sia tra le migliori manifestazioni, almeno a parere dei marciatori abituali, molti dei quali giungono anche da lontano perché lo considerano un appuntamento da non mancare.

Sull'argomento partecipazione confessiamo che dobbiamo impegnarci di più a far vincere l'ignavia sportiva alla gente del luogo: altri sono più bravi di noi.

ALTRE RIFLESSIONI e propositi per il futuro si affollano ma.. basta così e, senza enfasi, chiudiamo qui.

La Colfranculana

Buon compleanno Frecce Tricolori

Nel 55° anniversario della costituzione della pattuglia acrobatica nazionale, si è tenuta a Rivolto una manifestazione area, ripartita nelle giornate del 5 e 6 settembre, durante la quale è stato possibile ammirare le evoluzioni in volo dei team più famosi al mondo e di alcuni tra i più rappresentativi aerei dell'aeronautica militare.

Una mostra statica ha consentito di vedere numerosi velivoli e sistemi di difesa per la sicurezza nazionale, e immagini per documentare i passi compiuti in questo campo.

Alla giornata finale della manifestazione, che ha registrato quattrocentocinquanta mila presenze, ha partecipato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, accompagnato dal ministro della difesa Roberta Pinotti.

Aru, re di Spagna

Fabio Aru ha vinto la settantesima edizione della Vuelta. Il venticinquenne corridore sardo – l'avevamo salutato maglia rosa a Treviso all'ultimo giro d'Italia - si è imposto nella grande corsa a tappe spagnola.

Il sorriso finalmente splende sul viso del campione dell'Astana che ha saputo superare momenti di amarezza e d'incertezza, ritrovandosi improvvisamente capitano dopo la perdita di Nibali, appiedato dall'organizzazione.

L'Etoile riapre le danze

Come ogni anno con l'arrivo dell'autunno si apre una nuova stagione artistica per la scuola di danza ASD l'Etoile di Oderzo.

Dopo il successo riscosso dal saggio «Prendi la mia mano», narrante il ricordo di vita di un nonno condiviso ai nipoti, la Scuola riapre con moltissime novità per gli allievi e chiunque voglia avvicinarsi.

Prima di tutto "Arteatrale Officina", un corso di teatro tenuto dall'attore del nostro ultimo saggio, per avvicinare gli appassionati al genere ma non solo, anche per dare alle ballerine quel qualcosa in più da applicare alla danza. Ci saranno delle lezioni prova gratuite nelle sedi di Oderzo, Fossalta Maggiore e San Donà di Piave, in cui l'insegnante Mario Pullini sarà disponibile a chiarire ogni dubbio.

Se vi sentite appesantite dalle vacanze estive il corso di Body Tonic fa proprio al caso vostro: Francesca saprà riportavi in forma nel migliore dei modi, donando tonicità ai vostri muscoli!

Per i più creativi invece continuano i corsi di workshop e laboratorio coreografico, rispettivamente "danzArmonia" per il classico e "danzAlchimia" per il moderno, che hanno dato il loro frutto nell'anno scolastico precedente con la partecipazioni a concorsi e spettacoli, senza dimenticare le vittorie.

Le allieve che hanno partecipato hanno ritenuto infatti utile un corso diverso dalla "lezione frontale" in cui sperimentare e perché no, coreografare. Infine troviamo i corsi divisi per età di classico e moderno nelle varie sedi, dalla tenera età ai corsi amatoriali, ricordando a tutti che non esiste un'età per iniziare lo studio della danza, soprattutto quando la passione c'è.

Per i piccolissimi l'appuntamento con GiocoFiaba non mancherà nemmeno quest'anno, per iniziare ad educare alla musica e al movimento fin dall'infanzia; come al solito il corso si terrà al sabato mattina anche per agevolare tutte le mamme che lavorano e che cercano un posto dove i figli possano trascorrere del tempo mentre si divertono e imparano.

Per ogni altra informazione le nostre segretarie saranno felici di rispondere alle vostre domande (tel 3458987831/ 3492543749), perciò vi aspettiamo per iniziare una nuova avventura assieme, a passi di danza!

angolo della poesia

PREFAZIONE

Il mistero dell'esistenza
si comprende dal tempo vissuto.
Anche momenti malinconici,
dolorosi, delusioni,
soavi dolci e felicità,
sogni infranti,
che parlano nel silenzio
della mia lunga vita,
il bene e il male
nelle azioni altrui,
con le loro sfumature.
Ringraziando chi mi ha sorretto,
le persone che non ci sono più,
coloro che mi han voluto bene.
Questo mio scritto,
per voi sarà un ricordo,
ma fermatevi un momento,
ascoltate il mio cuore,
pensate alle parole delle poesie
che ho fatto per voi.
In passato vi ho amato,
il presente vi aspetta,
chi vi parla,
questo è **Amor!**

Onorina Furlan

EMIGRAZIONE

Non fu per stanchezza del nostro paese,
ma perché un giorno si dovrà morire.
Sembrò allora prudente far pratica
con una morte finta detta *emigrazione.*

Nerio de Carlo

... fiat

Dal *fiat*
il seme della Parola divina
attraversa il Tempo nel tempo.
E il *fiat,* per Maria
è un sì al Mistero.
Si fa respiro, sospiro,
si fa palpito, Spirito.

Dal *fiat* il grembo di Maria
è principio di costruzione del Messia.
La precisione deve essere assoluta
e il suo grembo diventa
prigione e Resurrezione.

Renata Alberti

DISTILLAZIONE CLANDESTINA

(Art. 41 D.L. 504/95)
Mi piacciono i tuoi occhi blu.
Quando piangono distillano sulle guance
acquamarine, agate e lapislazzuli perfino.

N. C.

Poesie scelte

L'OSTINATA SPERANZA

Solo conifere nel suo giardino
semmai un presidio di sempreverdi:
niente spoglianti che già di per sè
sottintendono l'idea di una fine -
più vale stamani seguire dai vetri
le scorribande degli scoiattoli
i voli di tortore e gazze nel lento
invernale trascorrere d'ore
'e che venga presto la primavera'
protesta' è un diritto dei miei cento anni
da poco acquisito' . A incantarlo è come
sempre la vita in ogni sua epifania,
la coccarda del sole appuntata
al centro dei giorni cui fare spazio
spostando a forza quel buio notturno
divenuto via via più invadente
cosicchè dalle gemme del gelsomino
che oggi sorveglia vicino all'entrata
trascorra il vigore di un nuovo equinozio
insieme fulgido e duraturo

LUCIANA MORETTO

Il testo è stato scritto in occasione del compleanno
di mio padre –100 anni
Farà parte di una raccolta di prossima pubblicazione.

Grazie, Gigi!

L'ho conosciuto negli anni 70 ai campi di tennis del mitico "181" dove da studente di medicina facevo l'istruttore ed è stata subito amicizia. Un'amicizia di quella rare e profonde che capitano poche volte nella vita. Parlare adesso di Gigi è quasi scontato perché tutti quelli che l'hanno conosciuto potranno dire solo bene visto lo spessore dell'uomo e non mi sento di aggiungere molto a quello che tutti hanno constatato in prima persona.
Voglio invece, da medico, parlare del medico che abbiamo perso.
Il Dottor Moretto è stato infatti un professionista speciale nella sua breve carriera, uno di quei curanti di un tempo che facevano della loro professione una ragione di esistenza, in ambulatorio alle 8 del mattino per tornare a casa a tarda sera, sempre disponibile. Ogni caso trattato con profonda competenza scientifica e massima disponibilità di tempo, mai frettoloso anzi puntiglioso al limite della pignoleria nonostante la sala di attesa affollata. Esempio perduto di vita dedicata ai pazienti.
A chi come anche il sottoscritto gli ricordava di non farsi prendere troppo, che la vita è unica e che le ferie sono una necessità, rispondeva facendo spallucce che non aveva chi lo sostituiva mascherando l'attaccamento ai suoi malati.
I suoi assistiti di San Donà prima e di Oderzo poi lo ricordano preciso nelle diagnosi, sempre presente e costantemente reperibile, e soprattutto pieno di una profonda umanità nei confronti di tutti ed in special modo degli anziani.
I medici ospedalieri e specialisti esterni ricordano invece il collega che si elevava dalla media per l'impegno e che grazie alla grande preparazione tecnica unita al fiuto mandava loro diagnosi inappuntabili sempre deontologicamente perfetto.
Con lui se n'è andato un grande amico che ha interpretato con romanticismo la vita e la difficile missione del medico di famiglia e sicuramente è stato il migliore di tanti di noi.
Ha lasciato sicuramente un ricordo indelebile nel cuore dei molti che hanno avuto tanto della sua energia e del suo amore.

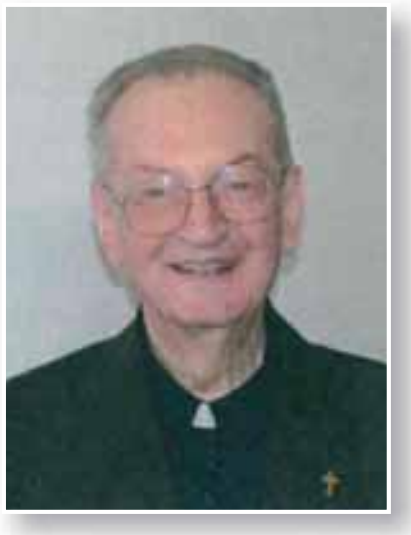
Camillo

GIACOMO DA FRE' SACERDOTE

E' così che la liturgia per i Defunti ha salutato Don Giacomo, arrivato alla fine dei suo cammino terreno.

SACERDOTE: ecco il sigillo con il quale è stato consacrato e alla luce del quale è vissuto.

Una vita con gli altri e per gli altri, obbediente nel seguire la volontà di Dio a cui aveva promesso fedeltà.



Consapevolmente e serenamente ha accettato la prova finale della malattia abbandonandosi alla preghiera che lo aveva alimentato per tutta la vita.

"Ave Maria... Ave Maria..." "Angelo... Angelo..." bisbigliava, trovando in chi lo assisteva, l'aiuto per terminare le preghiere.

Gli ex Parrocchiani di Bocca di Strada, che lo hanno accompagnato anche negli ultimi anni più difficili, canteranno per lui lodi di ringraziamento per il bene che ha compiuto, così mi ha confidato più di una persona!

Noi tutti avremo nel cuore la sua invocazione "Ave... Ave...", "Angelo... Angelo..."

Al trono dell'Altissimo Don Giacomo si presenterà con la veste talare gialla e bianca che ricopriva la sua bara, splendente di gloria e accolto con gioia dai suoi cari che lo hanno preceduto.

Riposa in pace Giacomo Da Frè Sacerdote.

Adriana Da Frè e Famiglia

Le famiglie ricordano

SECOLO ARMANDO
15-09-1930 11-10-1988

CRISTOFOLETTI ELVIRA
ved. ALBERTI
03-02-1911 08-10-1992

FURLAN PIETRO
11-03-1923 30-10-1978

TASCO NICOLA
19-02-1930 24-09-2006

Moglie e famiglia ti ricordano con tanto affetto

PIZZUTTO GIORGIO
02-09-1947 22-10-2014

Vogliamo ricordarti com'eri, pensare che ancora vivi, che da lassù ci ascolti e come allora sorridi
La tua famiglia

MONTAGNER PIETRO
24-05-1921 15-10-1983

DALL'ARMELLINA ENRICO
16-02-1931 20-10-1991

COSTARIOL OLINDO
29-05-1924 18-10-1992

MARTIN ANTONIO
29-01-1923 11-10-1996

CARRER STEFANO
26-12-1935 19-10-2014

Fedele fino in fondo al nome che hai portato, come Santo Stefano sei stato un uomo di profonda fede, hai dedicato la tua vita ad aiutare gli altri sia per lavoro che nel privato, e te ne sei andato dopo tre anni di indescrivibili sofferenze. Sebbene dall'aspetto severo, hai sempre avuto un gran cuore e oltre che per la tua famiglia, per molti sei stato un punto di riferimento. Inutile dire: il vuoto che hai lasciato è incolmabile. Ora che il tuo ritorno dalla messa non segna più il giorno di festa, ci auguriamo solo di riuscire a trasmettere ai tuoi nipoti i valori che ci hai insegnato così continuerai ad essere presente nelle loro vite come già lo sei nelle nostre.
Ci manchi tanto!
Ciao papà.

MIOTTO RITA
22-07-1934 22-10-2007

ZANARDO ARMANDO
03-05-1931 27-09-2006

BUSO MARIO
11-02-1951 29-10-2013

Con affetto ti ricordano i tuoi cari

BORTOLETTI DAVIDE
05-09-1955 19-10-2007

"...il tuo sguardo ci sorride ancora..."

MORETTON ZECCHINELLO GIACOMA
22-05-1936 22-10-1988

SAMASSA Cav. GIUSEPPE
26-09-1916 05-10-1988

MANZAN UMBERTO
01-11-1938 31-08-2015

La sua bontà rimarrà nei cuori di quanti l'hanno conosciuto. Lo ricordano con affetto Elsa,Patrick con Alessia, Alessio con Laura, gli affezionati nipoti Chiara, Simone, Julian e Marco e i parenti tutti.

DAMO GIUSEPPE
9-12-1925 30-10-2008

Non riusciamo a dimenticarti, ma cerchiamo di raggiungerti. Moglie, figli e loro famiglie.

CROSARIOL VALTER
21-09-1959 10-10-1996

Caro nonno,
quanto ti sarebbe piaciuto essere chiamato così! Tu che adoravi i bambini . . . la mamma me lo dice sempre che saresti stato pazzo di me! Mi sarebbe piaciuto tantissimo conoscerti e giocare con te! Per fortuna la mamma tiene sempre una tua fotografia accanto al mio lettino e mi ha promesso che mi parlerà sempre di te così mi sembrerà di averti sempre al mio fianco. Intanto tu dal tuo angolino di cielo proteggimi, io sono piccolino ed ho bisogno di un angelo custode e tu sei il migliore che si possa desiderare! Sentiamo tanto la tua mancanza, anche se sono passati ormai tanti anni tu sei nel nostro cuore ogni giorno.
Ti vogliamo bene
Nicolò e la mamma

FAVRETTO GIOSUE'
27-04-1921 18-10-1981

BOZZO Comm. DAVIDE
09-01-1917 23-10-1982

ANTONELLO dott. GIAMBATTISTA
24-10-1961 22-01-2002

"Hai tracciato o Signore il mio cammino. Ti ho sentito presente nella mia vita. affido ogni passo nelle tue mani perché in te trovo pace".
(S. Agostino)
Edy, Luca e Marco

BORTOLINI ANNA MARIA in QUERELLA
30-08-1935 05-10-2010

Sono passati 5 anni cara mamma . . . ci manchi da morire!
Armando, Tiberio, Mauro e Letizia, Petra, Pier, Ludovico, Leonardo

CANAL RENATO
16-07-1952 13-10-2011

Sei sempre nei nostri cuori.
Mamma, nipote e sorella

La vita

Scorre veloce,
come l'acqua del fiume
in piena, la vita.
Cerca l'infinito
tra i flutti
nel mare
in tempesta.
Trova e non trova,
arranca, s'adagia
torna la calma,
arriva il sereno.
Passa veloce, la vita
nel mar burrascoso
del mondo.

Adalgisa Simonetti

L'OPITERGINA VUOLE RIALZARSI IN FRETTA. RIPARTE CON RINNOVAMENTI IMPORTANTI NEL SETTORE GIOVANILE E NELLA PRIMA SQUADRA

INTERVISTA A MAURIZIO CODOGNO NUOVO RESPONSABILE TECNICO SETTORE GIOVANILE U.S.D. OPITERGINA

L' attesa è stata lunga, ma alla fine ne è.... ben valsa ! Dopo l'inevitabile "grande rivoluzione" esercitata in Prima Squadra, l' U. S. Opitergina ha ufficializzato anche l'ultimo "acquisto" di questa movimentata estate. Si tratta dell'ex allenatore del vivaio dell' EclisseCareniPievigina, Maurizio Codogno che, con il suo nuovo ruolo di Direttore Tecnico del settore giovanile biancorosso, va ad occupare l'importante delicata casella dell'organigramma societario. In attesa che venga finalmente schiacciato il pulsante "Start" della prossima stagione sportiva, siamo andati a conoscerlo meglio.

DOMANDA: Mister Maurizio Codogno, come dice il classico detto, "il mondo è piccolo". Ha appena lasciato la Sua Pieve di Soligo ed ora eccola ad Oderzo, a "soli" 33 Km. La Sua carriera umano - professionistica, tenendo conto pure dei trascorsi come giocatore, è stata così movimentata e ricca, che si potrebbe tranquillamente scrivere un romanzo su di essa. Immaginando di dover compiere un salto con la macchina del tempo, ci potrebbe, gentilmente, per favore, riassumere brevemente le sequenze principali della sua vita sportiva, raccontare quali sono stati, secondo Lei, gli episodi più belli che, da giocatore o direttore tecnico, Le hanno lasciato il segno, ed, infine, svelare i motivi che l'hanno spinta a sciogliere un legame, quello con l' Eclisse, che sembrava indissolubile ?

RISPOSTA: La mia carriera, come calciatore, è iniziata nel settore giovanile del calcio Treviso a 11 anni (una volta era questa l'età in cui si iniziava a giocare a calcio). Abitavo non molto lontano dallo stadio Tenni e gli allenamenti andavo a farli a piedi. Eravamo un gruppetto di amici tra i quali anche l'attuale mister della prima squadra dell'Opitergina, Vanni Moscon.

Ho esordito a 18 anni nell'allora serie D, in un Treviso – Mestrina che, a quell'epoca, registrò record di presenze, con circa 12.000 spettatori. Una giornata da brividi.

Dopo una breve apparizione al Calcio Padova, sono rientrato a Treviso per un'altra stagione e poi mi sono trasferito alla Pievigina. Due anni a Pieve, poi in una partita a Portogruaro, ho subito un grave infortunio ai legamenti del ginocchio sinistro.

E' "per colpa" dell'infortunio che ho cominciato a fare l'allenatore. Sono stato alla Pro Piave (4 anni), al Fulgor Trevignano (3 anni) , alla Pievigina (2 anni), al Treviso (3 anni), al Montebelluna (2 anni), ed, infine, Pievigina ancora per 24 anni consecutivi.

Sono stati anni vissuti intensamente e di cui conservo ricordi bellissimi, sia per gli episodi sia per gli amici che mi sono fatto.

Se proprio dovessi ricordare qualche evento in particolare, mi viene in mente la partita di finale per il titolo italiano del torneo "Berreti", persa con il Treviso contro il Velletri. Poi, pensando che sono a Oderzo, una partita di recupero giocata infrasettimanalmente contro l'Opitergina, sul

campo vecchio, finita 1 a 0 per la Pievigina e gol del sottoscritto. La vittoria ci diede i 2 punti utili alla salvezza.

Da allenatore, molti sono gli episodi e, soprattutto, i ragazzi di cui serbo grandi ricordi. In particolar modo, non posso dimenticare di aver giocato tre partite contro il Padova dove giocava allora Alessandro Del Piero. Un pareggio e due sconfitte con 4 gol dell'astro nascente Alessandro Del Piero (allenavo i giovanissimi regionali 1974 del Montebelluna). 24 anni a Pieve, se ci penso, sono tanti, ma sono volati, perché le motivazioni sono sempre state tante e i presidenti e i dirigenti che ho avuto hanno sempre sorretto e incrementato questo progetto; è arrivato, però, il momento in cui ho sentito la necessità di avere nuovi stimoli e, con i dirigenti dell'Eclisse Carenipievigina, ho programmato una serena chiusura del rapporto di collaborazione.

DOMANDA: A proposito di EclisseCareniPievigina, in quest'ultima edizione del campionato di Promozione, il Suo "grande amore", per quanto riguarda la Prima Squadra, si è rivelata essere una delle squadre più sorprendenti: nella regoular season è riuscita a tagliare il nastro del secondo posto con 32 punti, ovvero solo 8 in meno del Real Martellago, prima di sfiorare la salita in Eccellenza, ai paly-offs, con il CornudaCrocetta. Un obiettivo che è stato ugualmente "eclissato", in virtù del ripescaggio. Da storico frequentatore di tale realtà, ha previsto un simile dolce epilogo, oppure è stato un finale a sorpresa anche per Lei ?

RISPOSTA: Il salto di categoria della Pievigina, anche se avvenuto non sul campo, è frutto di una programmazione. Già l'anno scorso ci eravamo andati vicini. Gli interventi sul mercato, fatti anche a Dicembre di quest'anno, sono serviti alla causa. Molto positivi soprattutto gli inserimenti dei giovani in Prima Squadra, vedi Alessio Frezza, un ragazzo del '96 proveniente dal vivaio, autore di 12 reti e Alessio Munarin altro ragazzo del settore giovanile, ormai da due stagioni in pianta stabile in Prima Squadra.

DOMANDA: Un' indimenticabile intensa storia scritta inizialmente, in prima persona e, poi, dietro le quinte del settore giovanile, durata 25 anni che l' ha fatta diventare un vero Ferguson dei giovani. Nonostante questo intramontabile passato, ora ha ricevuto una nuova responsabilità, poiché adesso istruirà altri ragazzi, quelli dell' U. S. Opitergina. In tal senso, Lei ha già avuto, in parte, la possibilità di rapportarsi con l'adulta atmosfera che regola questo giovanile mondo, un preambolo apparentemente semplice, ma, in realtà, fondamentale per comprendere gli individuali equilibri del serbatoio. Alla luce di ciò, è, per caso, riuscita a farsi un'idea complessiva sulle sfide che l'aspettano ?

RISPOSTA: Oderzo è sempre stata una piazza che mi ha attirato, perché ha alle spalle 22.000 abitanti, perché ha un impianto e una struttura all'avanguardia e poi, perché è storicamente zona da cui sono nati talenti calcistici; le zone calcisticamente "doc", sono il Vittoriese, il Montebellunese, la zona di Castelfranco e l'Opitergino. Questi sono stati i presupposti che mi hanno spinto a scegliere Oderzo quale zona adatta per proporre il mio programma. Sono molto motivato e certo di aver fatto la scelta giusta..

In questo primo mese, all'inizio, ho cercato di prendere coscienza e visione del nuovo ambiente. Ho conosciuto dirigenti positivi e decisi ad appoggiare il programma che mi vedrà coinvolto, spero, per almeno 5 anni, ho conosciuto i genitori di tutte le squadre, dai quali ho cercato di cogliere le criticità e i pregi delle passate stagioni, ho iniziato a tessere qualche rapporto con i dirigenti delle società vicine, rapporti collaborativi estremamente importanti.

DOMANDA: Il suo nuovo settore giovanile è già riuscito a sfornare alcuni interessanti prodotti, come Gianluca Dassié, classe '93, Matteo Bonotto, classe '96 e Gianluca Bonotto, classe '95. Importanti risultati che incoraggiano ad andare avanti sulla strada intrapresa. Riguardo a ciò, tenendo conto del Suo arrivo e di tali vittoriosi precedenti, quali iniziative pensa che verranno prese per continuare a dare impulso alla costruzione del progetto e garantire, così, un' ulteriore espansione al sempre più vitale, "polmone verde" ?

RISPOSTA: Come ho già detto prima, questo è un territorio importante, anche dal punto di vista dei talenti calcistici. Con la società ho parlato e abbiamo condiviso che questa deve essere la società "del fare":

-Organizzazione;

-Tecnici preparati, adatti alle categorie a cui vengono assegnati;

-Attività per avvicinare i ragazzini della zona alla nostra Scuola Calcio.

-Curare il rapporto con la Scuola Calcio Milan che è stato siglato l'anno scorso.

Questi, per sommi capi, sono le linee guida che ci siamo dati a breve e a lungo termine. Sicuramente, i risultati non saranno riscontrabili da subito, in quanto, chi lavora nel settore giovanile, sa bene che i riscontri positivi non sono immediati, ma frutto di perseveranza, di lavoro, di idee nuove.

Ho maturato la mia esperienza di allenatore e di Direttore Tecnico in società importanti della Marca Trevigiana e sono convinto che i risultati positivi siano frutto di dinamiche collaborative tra addetti ai lavori e dirigenti della società. Quello intrapreso non sarà certamente un percorso facile, ma le sensazioni avute in questo mese sono positive. Il tutto, condito dalle emozioni e motivazioni che mi trasmettono da sempre i ragazzi che si presentano al campo accompagnati da sana passione, per un gioco bellissimo, mi fanno essere molto ottimista.

Luca Antonelllo

OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:

Rosso Antonio – Russolo Ernesto – Fam. Drusian – Fam. Sarnari – In mem. Teresa Sari Furlan – In mem. Zanchetta Rafael – Storto Severino – N.N. – In mem. Furlan Pietro e Sergio – In mem Aurelia Serafin – In mem. Costariol Olindo – In mem. Martin Antonio: moglie e figli – In mem. Bottan Mario e Elsa – Cia Graziano – Cia Silvana – In mem. Bincoletto Silvana: la famiglia – Airella Panighello – In mem. Uliana Elia – Maria Pia Toppan – Brisotto Pio – N.N. – Cappellotto Franca – Cappellotto Maria Pia – Rumiz Elena e Fernando – Fam. Corazza – Pasquali Guido – Martin Albano – In mem. Crosariol Valter – Giacomini Maria Vittoria – In mem. Samassa Giuseppe *(fino al 29.09.15)*

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:

Torchio Eleonora – N.N. – In mem. Martin Anna – In mem. Tura Bruno . Fam. Battaglia – Coral Francesco e Genoveffa – Fam. Portello Loris – N.N. – Classe 1965 – Caterina Di Gregorio – Moro Corinna – Feltrin Maria – Tali e Bruno Corona – 50° matrimonio Forlin – Condominio Camoce – Loris Rapa – Sposi Sara e Fabio Francescato – In mem. Aurelia Serafin – N.N. – Meneghetti Sante – In mem. Bottan Mario e Elsa – In mem. Bortolini Anna Maria – In mem. Miotto Rita – In mem. Da Frè Bruno e don Giacomo – Battesimi del 20 settembre – In mem. Puggia Germano – Serafin Bruna – In mem. def.ti San Vincenzo – Centro consulenza famiglie Casa Moro – Gismano Elsa – In mem. def.ti Aliprandi *(fino al 29.09.15)*

Anagrafe Parrocchiale

Sorella morte

79. Panciera Elsa, ved. 80 anni
80. Zago Renato, cgt. 91 anni
81. Visentin Giuseppe, cgt. 82 anni

Battesimi:

41. Drusian Camilla di Alessandro e Baccichetto Catia
42. Sarnari Linda di Cristian e Aneda Hoxa
43. Papa Sabrina di Loris e Marchesin Susan
44. Viotto Giada di Massimo e Manfioletti Sabrina
45. Cazorzi Margherita di Alessandro e Bonotto Sara
46. Sorace Vittoria di Raffaele Francesco e Mara
47. Buso Camilla di Vanes e Spricigo Elena
48. Tonetto Beatrice di Marco e Maschietto Roberta
49. Dal Ben Mattia di Paolo e Lunardelli Chiara
50. Zanuto Eva di Mauro e Yerkis Tejada
51. Rossi Viola di Diego e Dassiè Sara
52. Perinotto Russolo Maria di Andrea e Russolo Silvia
53. Carlucci Francesco di Donato e Ferrara Filomena

Matrimoni:

15. Furlan Stefano con Randazzo Melania
16. Francescato Fabio con Zanchetta Sara
17. Zulianello Francesco con De Giusti Claudia
18. Donazzon Enrico con Cester Giada
19. Meneghel Loris con Chinazzi Valentina